

68

verona

architetti



MOZZO

**EFFEDIPI**

G e P

**LINEAFLY**

**CAFARELLI**

## Noleggiate Komatsu.

Mini  
escavatori.

Terne rigide  
e articolate.

Mini pale  
caricatrici.

Escavatori  
cingolati.

Midiescavatori  
cingolati  
e gommati.

Escavatori  
gommati.



## Noleggiate Certezze.

**La nostra missione è prenderci cura di voi.**

**TECNO**

## ARCHITETTI VERONA

Rivista bimestrale sulla professione  
di Architetto fondata nel 1959  
Terza Edizione - Anno XI  
Aut. del Tribunale di VR n.1056  
del 15/06/1992

### Editore

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI VERONA

### CONSIGLIO DELL'ORDINE

**Presidente:** Arnaldo Toffali  
**Vice-presidente:** Loreda Polo  
**Segretario:** Marco Arfellini  
**Tesoriere:** Giancarlo Franchini  
**Consiglieri:** Paola Bonuzzi  
Paola Ravanello  
Enrico Savoia

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

**Presidente:** Susanna Grego  
**Segretario:** Andrea Mantovani  
**Revisori:** Marco Angelo Brugnoli  
Raffaele Malvaso  
Stefano Bocchini

**Direttore:** Arnaldo Toffali

**Coordinatori:** Susanna Grego  
Paola Ravanello

**Redazione:** Morena Alberghini • Berto Bertaso • Marco Brugnoli • Nicola Brunelli • Nicola Cacciatori • Federico Castagna • Daniela Cos • Massimiliano Caviasca • Gianmaria Colognese • Mariano Dal Forno • Andrea Donelli • Stefania Emiliani • Ruggero Facchin • Elena Granuzzo • Alexandros Mefalopoulos • Marco Molon • Giovanni Elia Perbellini • Laura Scarsini • Alberto Zanardi

**Questo numero è stato curato da:**  
Susanna Grego

**Hanno collaborato:** Eugenio Maccagnani, Alessandra Gattei, Endri Orlandin, Walter Malagoli, Rolando Solfa

**Progetto Grafico:** Susanna Grego  
Zeno Guarienti  
**Impaginazione:** Studio 12  
Zeno Guarienti

**Redazione:** Via Oberdan, 3  
37121 VERONA  
Tel. 045.8034959  
Fax 045.592319

**e-mail:** [red-arch-verona@tiscali.it](mailto:red-arch-verona@tiscali.it)

**Direttore Responsabile:** Arnaldo Toffali

**Concessionaria Esclusiva per la Pubblicità:**

**studio12**  
EDITORIA, GRAFICA, PUBBLICITÀ

Via Dietro Pallone 12 - 37121 Verona  
Tel / Fax 045.803.42.90  
[studio12@guarienti.com](mailto:studio12@guarienti.com)

Stampa: Litografica Zerotre - VR

# architetti verona

# 68

# sommario



11

arnaldo toffali  
**editoriale**



13

ruggero facchin  
**vignetta**  
... piano



14

nicola brunelli, susanna grego  
**nella bella verona...**  
la tramvia ieri, oggi, domani



22

alberto zanardi  
**incontro zero**  
quale approccio alla metodologia progettuale...



26

eugenio maccagnani  
**sistemi informativi territoriali**  
da banche dati a strumenti di governo del territorio



30

alessandra gattei, endri orlandin  
**verso il nuovo ptrc**  
il documento programmatico preliminare...



34

walter malagoli  
**amianto**  
indicazioni per lo smaltimento



36

paola ravanello  
**male-detti architetti**  
non sarà architettura



40

susanna grego  
**la nuova legge urbanistica regionale**  
sintesi delle innovazioni



41

rolando solfa  
**lettera alla redazione**  
riflessione su av67



42

a cura di mariano dal forno  
**biblioteca**  
riflessi e ombre / l'ingegneria forense



44

a cura di elena granuzzo  
**mostra**  
il grande teatro del mondo, l'anima e il volto del '700



46

a cura di susanna grego  
**e-20**  
[eventi maggio-giugno 2004]

Fonti delle immagini: Ruggero Facchin; [http://w3.uniroma3.it/didattica/facolta/archi/corsi/post-laurea/perfezionamento/restauro\\_recupero/Curriculum/res%20e%20riuso/rest.htm](http://w3.uniroma3.it/didattica/facolta/archi/corsi/post-laurea/perfezionamento/restauro_recupero/Curriculum/res%20e%20riuso/rest.htm); <http://www.comune.venezia.it/citta/sfondi.asp>; Alberto Zanardi; Susanna Grego; Nicola Brunelli; Eugenio Maccagnani; Alessandra Gattei; Endri Orlandin; Gianmaria Colognese; Archivio AMA; Rolando Solfa.

Foto di Copertina: Giovanni Piccolboni

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli Autori, e non impegnano l'Editore e la Redazione del Periodico. La rivista è aperta a quanti, Architetti e non, intendano offrire la loro collaborazione. La riproduzione di testi e di immagini è consentita citando la fonte.

PETER COX

A seguito delle dimissioni dell'Arch. Giorgio Massignan da Presidente e Consigliere dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona, il Consiglio dell'Ordine ha provveduto alla nomina delle nuove cariche conferendomi la presidenza.

L'avvicinarsi della scadenza del mandato e l'indizione di nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio non farà venire meno agli impegni sin qui assunti volti a consolidare l'autorevolezza del nostro Ordine, sia sotto l'aspetto etico sia quello professionale.

In questo momento storico gli architetti italiani devono confrontarsi e misurarsi con i cambiamenti imposti dalla legislazione europea: il rischio grave è che l'attività professionale dell'architetto subisca un'equiparazione, ai fini della concorrenza, ad una qualsiasi impresa.

Il dibattito a livello europeo, cui l'Italia sta fornendo un deciso apporto - grazie anche al notevole contributo offerto del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori - ruota attorno al riconoscimento delle qualifiche professionali e quindi al riconoscimento delle professioni intellettuali distinte dalle altre.

Una sfida non facile, anche perché attualmente non siamo ancora organizzati e strutturati per competere con i grandi studi professionali europei in un sistema di libera concorrenza.

La riforma universitaria da un lato - con l'introduzione delle cosiddette "lauree brevi" e l'istituzione della figura professionale dell'architetto junior - e la riforma delle professioni, cui si lega quella degli Ordini professionali, dall'altra, non rappresentano per il momento un quadro di riferimento certo per la nostra professione, almeno fino al momento in cui non vi sarà una chiara legislazione che contempra e coordini i mutamenti in atto.

Sul fronte regionale la nuova legge sui Lavori e Opere Pubbliche, la riforma della legge Urbanistica ed l'introduzione della legge sulla Qualità Architettonica, hanno richiesto e richiedono un coinvolgimento del nostro Ordine a livello di Federazione veneto sempre maggiore (ricordo che il documento inserito negli atti del congresso nazionale di Bari sulla legge per la "qualità architettonica" è frutto del contributo dell'Ordine di Verona nell'ambito della Federazione).

A livello locale saremo chiamati a fornire la nostra fattiva collaborazione sul Progetto Preliminare del nuovo Piano Regolatore.

Gli impegni sono molti e di grande importanza; è quindi necessario il supporto ed il contributo di tutti coloro che, animati da sincero spirito di collaborazione, hanno a cuore il bene e l'interesse della nostra categoria.

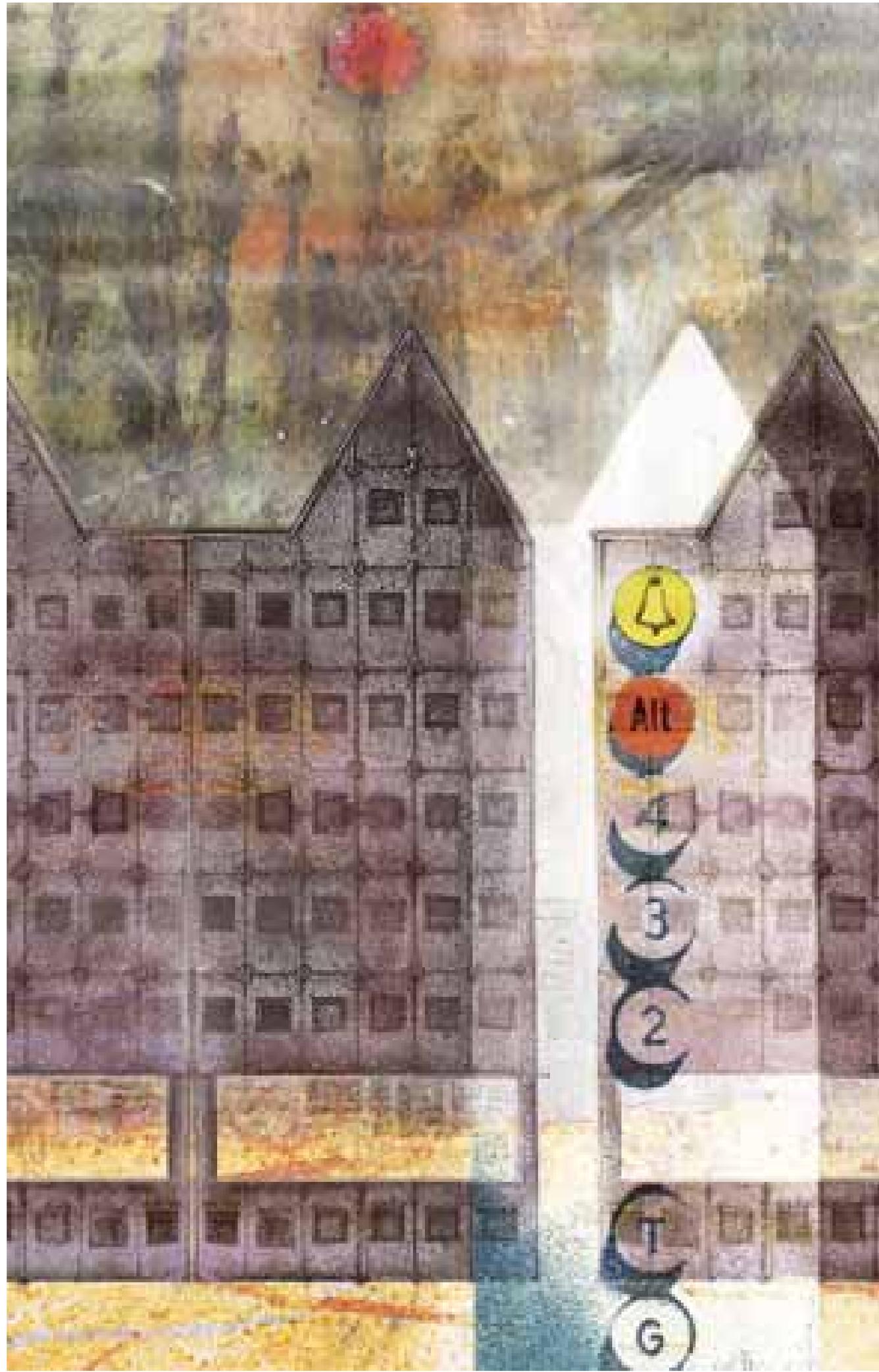
Cercherò di portare a termine questo mandato con l'impegno che ha caratterizzato questo Consiglio nella convinzione che l'interesse generale superi logiche di particolarismi, estranei al nostro compito istituzionale, non nascondendo il rammarico per non aver proseguito e condiviso, fino in fondo, con Giorgio Massignan, a cui va un sentito ringraziamento, le finalità, gli obiettivi, le progettualità che, con entusiasmo avevamo delineato e, in parte, realizzato. ■

A black and white photograph of a desk. In the foreground, a large apple sits on a white surface. Behind it, a pen holder contains several pens. To the right, a target with diagonal stripes is visible. The background is slightly blurred, showing more of the desk and some papers.

**lavoriamo sempre nel modo giusto?  
siamo sempre efficaci nelle nostre performance lavorative?  
la nostra comunicazione è efficiente?**

**porsi questo tipo di domande  
è una sana abitudine quotidiana.**





**vignetta**

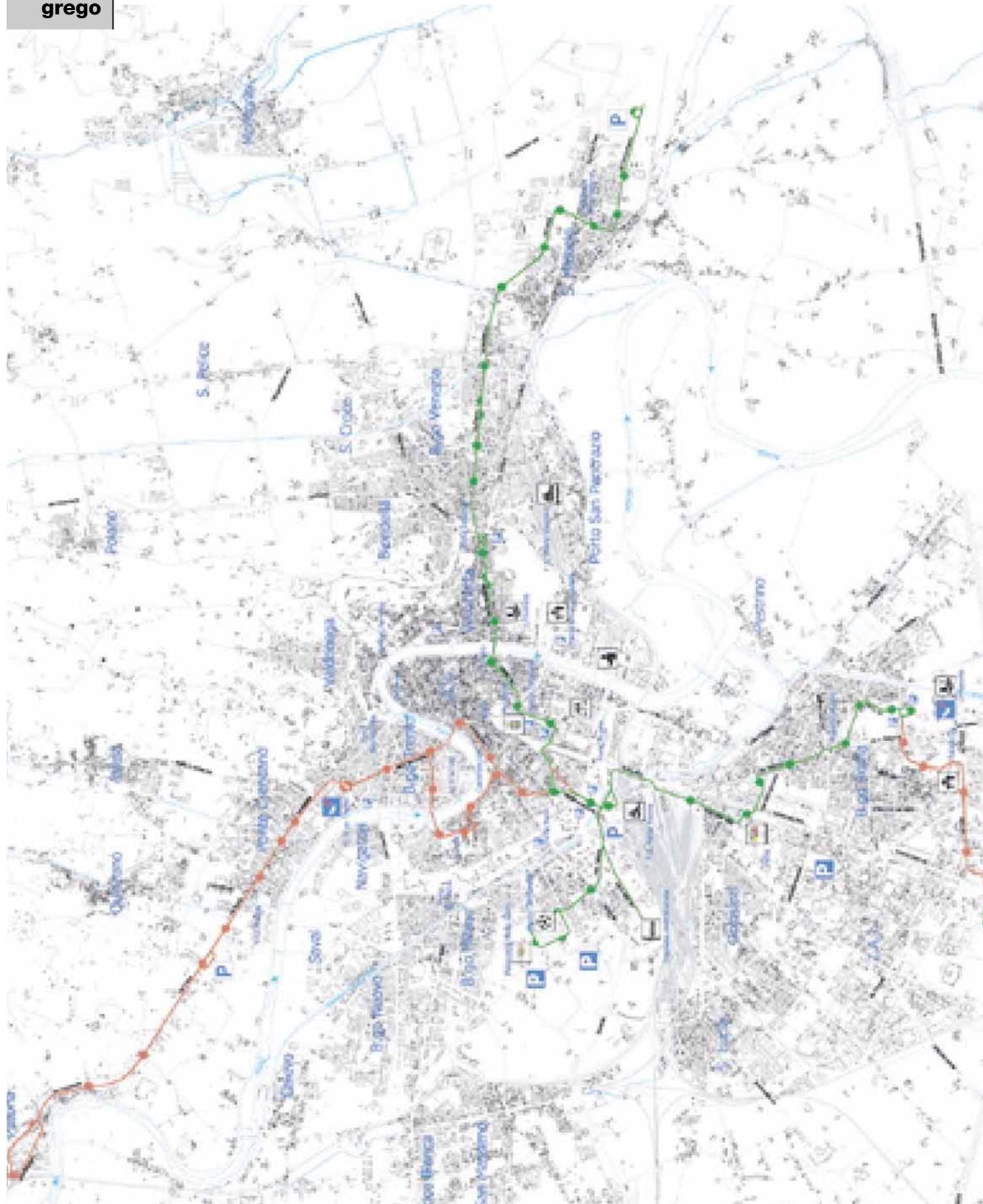
a cura di ruggero facchin

nicola  
brunelli

susanna  
grego

nella bella verona...

la tramvia: ieri, oggi, domani



L'ipotesi di trasporto pubblico su rotaia per Verona, viene formulata per la prima volta nel 1989 all'interno di un documento realizzato dall'Azienda Municipalizzata Trasporti, nel quale si affrontavano le molteplici problematiche inerenti al trasporto pubblico. Questo studio, che indicava la tramvia quale soluzione alternativa ai tradizionali autobus, fu sollecitato dall'Amministrazione comunale che nel 1992, condividendone la scelta, avviò la procedura per la domanda di finanziamento del progetto.

Da allora, in seguito anche alle richieste di approfondimento avanzate dal Ministero competente, si sono succedute varie ipotesi progettuali, con ripetute varianti al percorso. Su tali varianti notevole è stata l'influenza delle Amministrazioni comunali che, spesso anche con scelte contraddittorie, hanno ulteriormente influito sul prolungamento della fase progettuale.

Nonostante siano passati molti anni, ancora oggi colleghi, amministratori e concittadini si scontrano quotidianamente in dibattiti, ricorsi e proclami che riguardano il progetto tramvia, rimasto tuttora una questione aperta, alla quale l'amministrazione pubblica deve dare urgentemente risposte concrete.

Cercheremo in questo spazio di riassumere gli episodi salienti e le motivazioni che hanno portato alle varianti più significative, così da ricostruirne il quadro generale. Eviteremo il riecheggiare dell'annoso e ormai inutile dibattito, "tramvia sì, ... tramvia no", al fine di eludere il tranello dell'approccio emotivo ad un argomento del quale si è già parlato molto in passato, anche nelle pagine di questa rivista.

Affronteremo piuttosto aspetti più specifici, volendo considerare la tramvia come un'opportunità unica per la riqualificazione urbana della città, confidando nella speranza che non si riveli, per la nostra città, l'ennesima occasione perduta!

A questo proposito, ci preme sottolineare però quanto fino ad oggi si sia dimostrato approssimativo l'approccio al progetto, in particolare per quanto concerne l'aspetto della pianificazione del territorio: è indubbiamente riduttivo considerarlo unicamente secondo criteri tecnici e in base a modelli probabilistici senza inserimento nella pianificazione generale.

Difatti un intervento radicale come può essere considerato l'inserimento della tramvia in un tessuto urbano, complesso e problematico come quello di Verona, non può prescindere da un Piano Regolatore Generale, influenzandone in maniera risolutiva scelte e destinazioni, che a loro volta determinano i caratteri urbanistici, architettonici e, non dimentichiamolo, sociali di un territorio e di chi lo abita.

Se davvero si vuole realizzare la tramvia a Verona, quindi, la si pianifichi in modo tale che sia una reale occasione di riqualificazione per la città e non solo, forse, una mera soluzione ai problemi del traffico.

### **Cronistoria metrotramvia di Verona**

Nel marzo 1989 viene redatto il documento "Orientamenti del trasporto pubblico urbano per la protezione dell'ambiente e la conservazione della mobilità nella città di Verona" a cura di AMT.

Nel mese di gennaio 1990 la Commissione tecnica comunale coordinata dal Segretario Generale avv. Piero Bay presenta il documento "Proposta di rete di metropolitana leggera e ipotesi di tracciato". Lo schema di tracciato prevede una "Y" convergente sul centro storico e avente i tre vertici posti:

- A sud (B.go Roma-ZAI)

- A nord-ovest (B.go Trento)
- A est (San Michele)

ed una successiva evoluzione con un ramo articolato verso ovest (Stadio - B.go Milano).

Nel mese di ottobre del 1990 la Commissione tecnica, istituita dall'AMT e coordinata dal Prof. Roberto Vsentin, presenta il documento "Una proposta per la città di Verona - Contributi metodologici - Rete tranviaria di superficie". Lo schema di tracciato prevede:

Linea A: S.Michele - Piazza Brà - Stazione Porta Nuova - Stadio - Borgo Nuovo

Linea B: Policlinico B.go Roma - Fiera - Stazione Porta Nuova - Castelvechio - Ospedale Maggiore

Linea C: Cà di Cozzi - Ospedale Maggiore - S. Giorgio - Piazza Isolo - Via del Pontiere - Stazione Porta Nuova

Linea D: (Estensione futura) Stazione Porta Nuova - Villafranca Aeroporto.

Nel dicembre del 1991 la Commissione tecnica per il potenziamento del trasporto pubblico urbano istituita dal Comune e coordinata dal Prof. Ernesto Stagni presenta, nella relazione conclusiva dei lavori, una proposta di metropolitana leggera automatica con due ipotesi di tracciato:

- 1<sup>a</sup> Ipotesi: schema ad Y convergente sul centro storico (Piazza Brà) con estremi a Policlinico (con estensione a Verona sud); S. Michele; Cà di Cozzi.

- 2<sup>a</sup> Ipotesi: schema ad X convergente sul centro come precedente e ulteriore ramo verso Stadio - Borgo Milano.

In data 26 febbraio 1992 viene promulgata la Legge n. 211 "Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa" che prevede benefici per lo sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico nelle aree urbane, in particolare per l'installazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tramvie veloci a contenuto tecnologico innovativo.

In data 19 maggio 1992 il Sindaco del Comune di Verona, Aldo Sala, presenta domanda di beneficio dei contributi previsti dagli artt. 9 e 10 della Legge 211. Il progetto di massima, allegato alla domanda, prevedeva più fasi di intervento finalizzate alla realizzazione di tre linee:

- 1- dal deposito (Genovesa) a Piazza Pradaval (piazza Brà)
- 2- da Piazza Pradaval (piazza Brà) a S. Michele Extra
- 3- da Piazza Pradaval (piazza Brà) al Saval

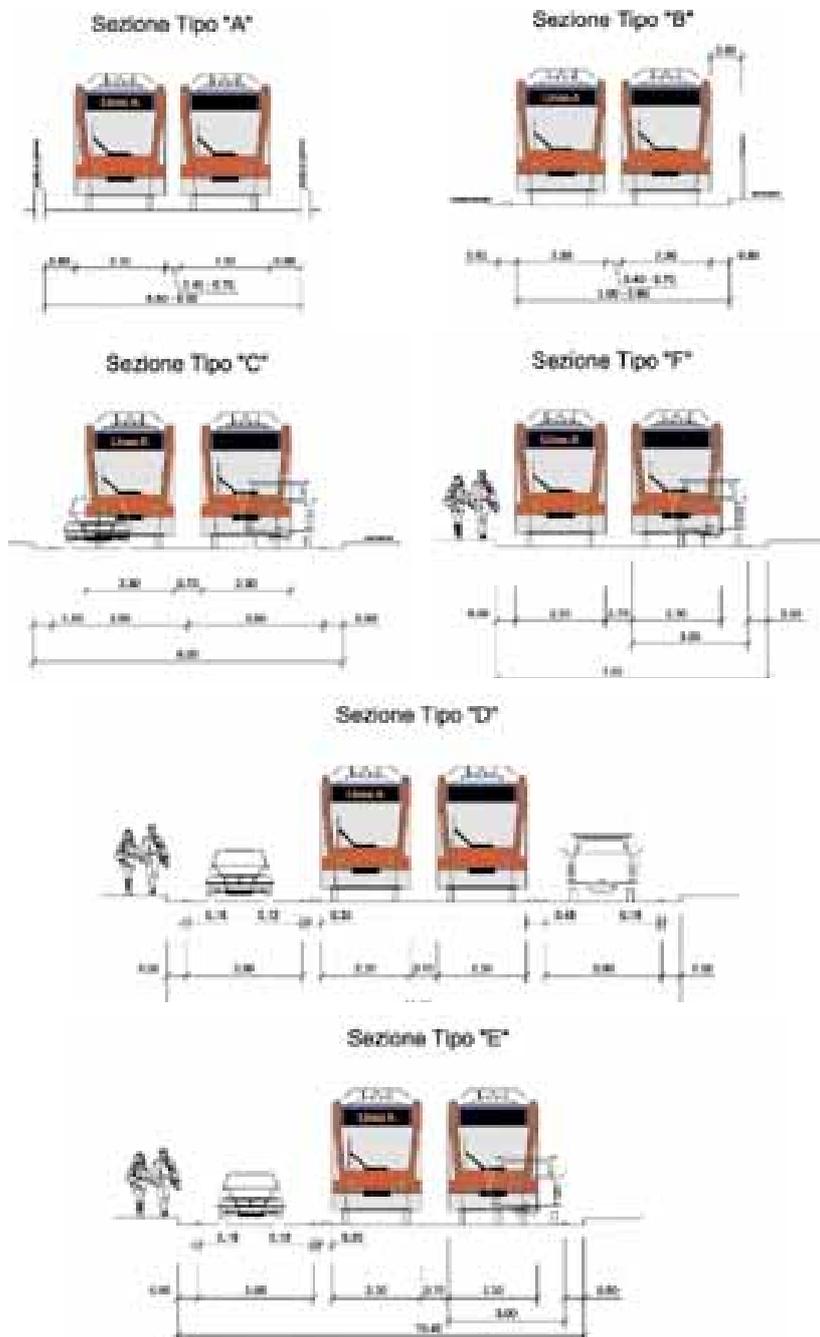
Con deliberazione del consiglio Comunale n. 118 del 17 luglio 1992 viene approvato il piano di intervento per la realizzazione di un sistema di trasporto rapido di massa, da realizzarsi preferibilmente mediante una tramvia di superficie, orientato a creare i seguenti collegamenti:

- A) dalla ZAI storica a Piazza Pradaval
- B) da Piazza Pradaval alla Stazione di Porta Vescovo
- C) da Mattarana - San Michele all'Ospedale B.go Trento
- D) dalla Stazione di Porta Nuova al Saval
- E) dal Policlinico B.go Roma all'Ospedale B.go Trento

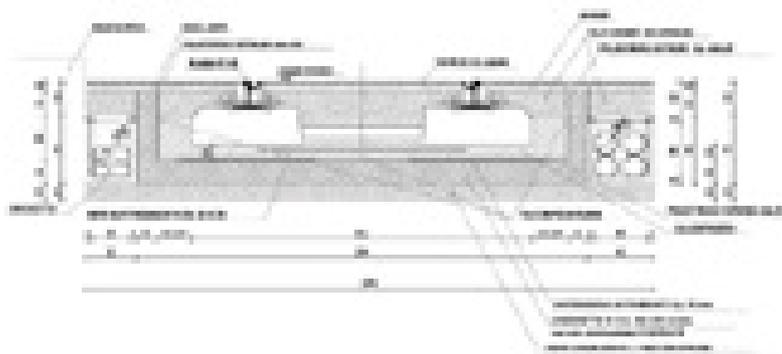
Nella seduta del 20 luglio 1993 il Consiglio Comunale delibera (n. 153) di approvare il progetto preliminare della tramvia nonché la necessaria variante al PRG.

In data 22/12/1993 un Decreto del Ministero dei Trasporti precisa i contenuti delle analisi progettuali da produrre per ottenere i finanziamenti previsti dalla legge 211. Il Commissario Prefettizio incarica l'AMT di redigere tali analisi.

Con deliberazione del Commissario straordinario 5 febbraio 1994, n. 175, si approva il progetto di massima della tramvia moderna di superficie per un costo totale di L. 202.300.000.000 (IVA inclusa) con un tracciato, di complessivi km 10 circa: S. Michele Extra, via Corsini, via Zeviani,



SEZIONI TIPO "A" A "E" (INGOLO SENNIO)  
 MANIFESTAZIONE SPERIMENTALE DI FUNZIONAMENTO IN CONDIZIONI REALI  
 PROGETTO PIANO DI LINEA 1994



porta Vescovo, via XX Settembre, str. S. Fermo, piazza Brà, via Valverde, piazza Simoni, via Città di Nimes, stazione Porta Nuova, viale Palladio, Stadio. Con deliberazione del Commissario straordinario 30 marzo 1994, n. 571, si approvano alcuni documenti integrativi.

La Giunta Comunale, nella seduta del 17 novembre 1994, incarica AMT di seguire tutte le pratiche relative alla richiesta di finanziamento per la linea di tramvia moderna della città, d'intesa e in stretto contatto con il settore XX Traffico e Circolazione dell'Amministrazione Comunale.

Il C.I.P.E., con deliberazione 20 novembre 1995, individua i programmi d'intervento da finanziare (per la quota massima del 50% ai sensi della Legge 211/92 e del successivo DL 557/95). Verona non figura tra i soggetti inclusi nella lista e viene invitata a presentare documentazioni integrative.

Il C.I.P.E., dopo aver visionato i documenti integrativi prodotti da AMT, con deliberazione 27 novembre 1996, individua i programmi d'intervento da finanziare (ai sensi dell'art. 1 della Legge 611/96 da utilizzare quale rifinanziamento dell'art. 9 della Legge 211/92) inserendo, tra gli altri, anche la tramvia moderna di superficie di Verona, finanziata con un contributo di L. 25.899.500.000;

Con deliberazione di Giunta Comunale 17 aprile 1997, n. 737 si determina di prevedere un'ulteriore tratta di percorso (Stazione FS - parcheggio scambiatore di Verona Sud) rispetto al tracciato ammesso al contributo statale (S. Michele - Stadio). L'integrazione si rende possibile in ragione del fatto che i costi di realizzazione di tali sistemi nel periodo degli ultimi anni '90 si sono ridotti notevolmente.

Con deliberazione del Consiglio comunale 24 luglio 1997, n. 103, viene adottata la variante n. 183 al PRG e approvato il progetto preliminare, redatto da AMT in collaborazione con l'ing. P. Ognà e l'ing. Michele de Beaumont, per la realizzazione di una tramvia di superficie per un costo totale di L. 204.500.000.000 (IVA compresa); con la medesima deliberazione si introducono variazioni al tracciato proposto dando incarico ad AMT di provvedere alle modifiche ed integrazioni necessarie per adeguare gli elaborati progettuali.

Con deliberazione di Giunta 2 ottobre 1997, n. 1755, vengono approvate le suddette modificazioni e viene stabilito di indire un appalto a procedura ristretta (ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158), nella forma dell'appalto concorso. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 16.10.1997.

Con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 29 gennaio 1998 vengono esaminate le osservazioni presentate e viene proposto alla Giunta Regionale del Veneto di traslare il parcheggio scambiatore di Verona Est. Viene inoltre accolto dall'Amministrazione comunale l'O.D.G. 1587 con cui si invita l'Amministrazione a valutare, in sede progettuale una variazione di percorso con lo sdoppiamento dei binari in via Pisano e in viale Spolverini.

Il 24 febbraio 1998 viene convertito in legge il DL n. 457 del 30/12/1997 che aumenta dal 50% al 60% di finanziamento statale a favore dei progetti già approvati a norma della L. 211/92.

In data 2 aprile 1998 la Segreteria Generale del Comune comunica il differimento di 60 gg. dei termini di gara precedentemente fissati stabilendo per la presentazione delle offerte quale termine ultimo il 17 giugno 1998. La gara va comunque deserta.

In data 19 maggio 1998 il Sindaco di Verona chiede al Ministero che il contributo a carico dello Stato per la realiz-

zazione della tramvia moderna di superficie venga elevato al 60%.

Il Ministero dei Trasporti comunica che la Commissione di Alta Vigilanza ha ritenuto ammissibili le modifiche proposte in data 11.04.1997 e che è stata avanzata al C.I.P.E., in data 16 ottobre 1998, la proposta di un ulteriore finanziamento dell'intervento in questione per L. 75.000.000.000 previo esame ed approvazione del progetto esecutivo.

Con deliberazione della Giunta Regionale Veneta 19 gennaio 1999, n. 84, veniva approvata la variante n. 183 al P.R.G adottata con deliberazione n. 103 del 24 luglio 1997;

Con delibera C.I.P.E. 21 aprile 1999 si assegna all'intervento relativo alla tramvia di Verona un contributo aggiuntivo in conto capitale di Lit. 75.000.000.000 che porta a Lit. 115.620.000.000 l'apporto complessivo a carico dello Stato.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 244 del 27 aprile 1999, viene indetta una nuova pubblica gara nella forma dell'appalto-concorso "per la progettazione e realizzazione della metrotramvia di superficie a guida vincolata per la città di Verona" consentendo offerte in aumento rispetto alla base d'asta e riservando il diritto all'Amministrazione comunale di trasferire le funzioni e/o la titolarità dell'opera o parte di essa ad altro/i soggetto/i idoneo/i, nonché di affidare alla ditta aggiudicataria ulteriori stralci integrativi dell'opera. Il bando di gara viene pubblicato in data 29 aprile 1999 ed il termine ultimo per la presentazione delle offerte da parte delle ditte partecipanti è fissato per il 3 giugno 1999.

Con deliberazione di Giunta Comunale 25 giugno 1999, n. 412, vengono approvati il capitolato speciale e gli elaborati tecnici predisposti dal gruppo di lavoro costituito col compito di seguire l'iter tecnico-procedurale dei lavori. Contestualmente la Giunta comunale approvava i parametri di aggiudicazione per la valutazione dell'offerta e di subordinare l'adozione del provvedimento di aggiudicazione, al verificarsi dei seguenti presupposti:

- assegnazione, in via definitiva, dei contributi di cui alla legge 26 febbraio 1992, n. 211 e relative modificazioni e/o integrazioni fino alla copertura della soglia del 50% del valore iniziale dell'intervento stimato in L. 202.300.000.000;
- approvazione del piano economico-finanziario definitivo dell'opera;
- acquisizione dei prescritti pareri con istruttoria a carico della ditta indicata dalla Commissione quale miglior offerente.
- di richiedere alle ditte partecipanti a titolo di opzione esercitabile dall'Amministrazione di quantificare separatamente i costi per la realizzazione del deposito e della tratta Porta Vescovo - Stazione Porta Vescovo al fine di poterle stralciare riservandosi di non aggiudicarne l'esecuzione;
- di richiedere un'offerta relativa alla fornitura e posizionamento delle reti tecnologiche nei manufatti all'uopo realizzati con relativi allacciamenti definitivi e allacciamenti provvisori durante la fase dei lavori (lavori stimati in larga massima in L. 20.000.000.000) come indicato nella deliberazione del Consiglio Comunale n. 103 del 24 luglio 1997.

Con Decreto del Ministero dei Trasporti 22 ottobre 1999 vengono stabiliti i criteri per la presentazione e la selezione dei progetti per il riparto delle risorse finanziarie previste dalla Legge 448/98 finalizzate alla prosecuzione del programma di interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa di cui alla legge 211/92.

Con deliberazione di Giunta n. 715 del 9 novembre 1999 si prende atto dei lavori della commissione giudicatrice

all'esito dei quali è stata individuata quale miglior offerta quella presentata dall'Associazione Temporanea di Imprese (A.T.I.) tra le ditte SIEMENS AG (capogruppo), MAZZI IMPRESA GENERALE COSTRUZIONI S.p.A., CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI, SIEMENS S.p.A. per un importo complessivo dell'opera di L. 301.457.053.180.= IVA compresa; tale importo è quello risultante considerando il rispetto di quanto richiesto dal capitolato speciale d'appalto ed in particolare la fornitura di 32 rotabili con apertura delle porte su ambo i lati.

In data 25 novembre 1999 il progetto definitivo viene trasmesso al Ministero al fine di ottenere l'erogazione del contributo statale.

Con deliberazione di Giunta 15 dicembre 1999, n. 802, l'Amministrazione decide di presentare richiesta di finanziamento per i progetti di completamento del sistema tramviario relativamente alle tratte Stazione Porta Nuova - Parona e Policlinico Borgo Roma - Casello Verona Sud.

Con successiva deliberazione n. 41/2000 l'Amministrazione approva i relativi progetti definitivi. Il quadro economico di spesa prevede un impegno di L. 248,5 mld (IVA compresa) relativamente alla tratta Stazione Porta Nuova - Parona e di L. 47,5 mld (IVA compresa) relativamente alla tratta Policlinico Borgo Roma - Casello Verona Sud. L'onere degli interventi ammonta a complessive L. 296 mld.

In data 10 maggio 2000, con D.D. n. 639 (TIF5)/211 VR, il Ministero approva l'intervento, con prescrizioni, e fissa il termine del 10 maggio 2001 per la consegna dei lavori (come previsto dal D.M. 21 dicembre 1999).

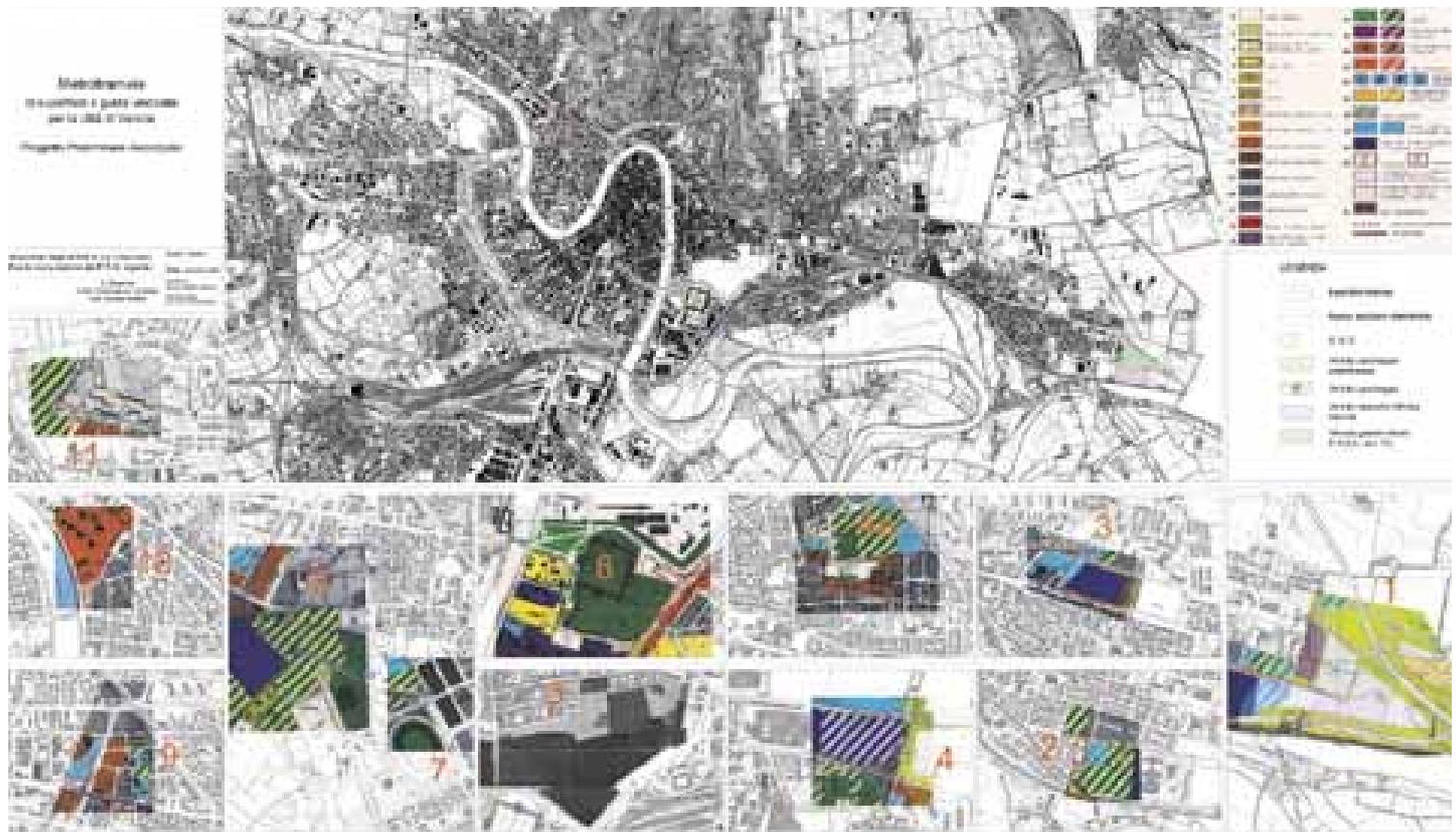
Il CIPE, con delibera 22 giugno 2000, n. 70, ha finanziato l'intervento di completamento per L. 177.600 miliardi, pari al 60% del costo complessivo previsto in L. 296 miliardi. La rimanente quota di finanziamento sarà garantita in parte dall'Amministrazione comunale, così come previsto dal bilancio pluriennale 2002/2004 del Comune, e in parte da AMT, proprietaria dell'opera.

In data 8 agosto 2000 l'Assessore delegato alla Mobilità del Comune di Verona invia una richiesta al Ministero di adeguamento del contributo a carico dello Stato al 60% del costo previsto in sede di progetto definitivo.

Con deliberazione del consiglio comunale 15 dicembre 2000, n. 87, viene adottata la variante n. 195 al PRG che, per quanto interessa le tratte tramviarie in oggetto, rispetto alla approvata variante n. 183, individua la localizzazione del deposito-officina nell'area tra Via Albere e Via delle Coste e ridefinisce le aree del parcheggio scambiatore di Verona-est.

Con deliberazione del consiglio comunale 15 dicembre 2000, n. 88 viene approvato il piano economico finanziario per la realizzazione dell'opera per una spesa totale di L. 377.525 miliardi nonché la convenzione tra Comune di Verona, A.M.T. SpA e AGSM SpA in ordine all'affidamento delle procedure e delle competenze afferenti la realizzazione della metrotramvia moderna di superficie per la città di Verona e la gestione del servizio pubblico correlativo.

Con deliberazione della Giunta Comunale 22 dicembre 2000, n. 738, viene approvato il progetto definitivo presentato da ATI in sede d'offerta nella soluzione B2, modificato ed integrato secondo le condizioni ministeriali e le indicazioni della Giunta Comunale. Con la medesima deliberazione la Giunta Comunale determina di non procedere all'aggiudicazione definitiva in particolare per la mancanza dell'approvazione da parte del Ministero delle integrazioni e modifiche apportate al progetto a seguito delle condizioni



impartite dal Ministero stesso. Il percorso prevede il transito per Stradone Maffei - Largo Divisione Pasubio - fornice di Piazza Cittadella - Via Montanari - Via Battisti - attraversamento Corso Porta Nuova - Via Valverde anziché per Stradone Maffei - fornice Via Pallone-Via Adigetto - Via Caserma Ospital Vecchio - Piazza Cittadella - Via Paglieri - attraversamento Corso Porta Nuova - Via Valverde così come previsto dalla variante n. 195 al PRG.

Il 30 dicembre 2000 viene trasmesso al Ministero dei Trasporti il progetto definitivo modificato e integrato secondo indicazioni.

In data 12 gennaio 2001 viene stipulata la convenzione tra Comune di Verona - AMT S.p.A. - AGSM S.p.A. per la definizione delle procedure e delle competenze afferenti alla realizzazione della metrotramvia di superficie. La Convenzione prevede, tra l'altro, che AMT subentri al Comune di Verona all'atto dell'aggiudicazione in quanto soggetto competente alla realizzazione e gestione dell'opera e l'istituzione di un'apposita struttura interna (Ufficio Tramvia) o di una società mista per l'adempimento dell'intera procedura.

Con Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione del 15 febbraio 2001 i termini di consegna dei lavori vengono fissati in diciotto mesi dalla data di approvazione del progetto (10 maggio 2000) e quindi al 10 novembre 2001.

Con D.D. n. 518(TIF5)/211VR del 10 aprile 2001 il Ministero dei Trasporti emana il decreto approvativo tecnico-economico dell'adeguamento progettuale dell'intervento in oggetto, quantificandolo in L. 349.142.700.000 IVA compresa.

Con nota del 23 aprile 2001 il presidente del Consiglio Comunale invia all'Amministrazione le risultanze dei lavori della commissione consiliare temporanea tramvia, istituita a seguito dell'o.d.g. n. 667 approvato unitamente alla deliberazione del Consiglio n.87/2000, in cui si evidenzia l'opportunità di attuare alcune modifiche al percorso, al materiale rotabile e alla localizzazione del deposito.

In data 23 aprile 2001 viene costituita la società

SITRAM S.r.l.

Con nota del Sindaco del 3 luglio 2001 indirizzata ad A.M.T. SpA, conseguente a precedenti decisioni della Giunta Comunale assunte in merito al documento predisposto dalla "Commissione consiliare temporanea tramvia", vengono espressi alcuni indirizzi di sviluppo del progetto.

Con nota del 7 luglio 2001 i Consiglieri Brunelli, Segattini e Pozzerle chiedono al Comune di Verona e all'AMT S.p.A. di sottoporre il progetto alla procedura di VIA.

Con nota dell'1 agosto 2001 il Difensore Civico regionale comunica di aver ricevuto la richiesta di attivarsi in merito alla mancata predisposizione della procedura di valutazione d'impatto ambientale da parte del Comune di Verona e dell'AMT S.p.A.

Il 4 settembre 2001 SITRAM trasmette alla Giunta Comunale la relazione e gli elaborati grafici delle varianti elaborate a seguito delle decisioni della Giunta

Con deliberazione della Giunta Comunale 18 settembre 2001, n. 276, viene aggiudicato l'appalto concorso per la realizzazione della Metrotramvia di superficie a guida vincolata per la città di Verona all'Associazione Temporanea di Imprese (A.T.I.) tra le ditte SIEMENS AG (capogruppo), MAZZI IMPRESA GENERALE COSTRUZIONI S.p.A., CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI, SIEMENS S.p.A. nella versione di cui alla SOLUZIONE B proposta in sede di gara (24 convogli), non attivando nessuna opzione di quelle previste nel bando di gara, e pertanto per un importo di L. 221.756.258.521+ IVA 10% così per L. 243.931.884.373.

In data 29 settembre 2001 il Sindaco convoca per il giorno 5 novembre 2001 una conferenza di servizi per l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento di approvazione della variante al progetto definitivo della metrotramvia a guida vincolata della città di Verona.

In data 23 ottobre 2001 il Difensore Civico regionale esprime parere favorevole in merito all'obbligo di assoggettare alla disciplina regionale in materia di VIA la realizzazione della metrotramvia di Verona, in quanto tutti i progetti di impianti, opere o interventi contemplati negli allegati I e II

della direttiva comunitaria 337/85/CEE per i quali sia stata richiesta l'autorizzazione successivamente alla data del 3 luglio 1988 sono assoggettabili alla procedura.

In data 10 novembre 2001:

- viene stipulato il contratto di appalto tra AMT SpA e l'A.T.I.;

- il Sindaco rinnova l'invito della Giunta a sollecitare ATI a provvedere alla VIA anche per la prima tranches del percorso;

- si consegnano i relativi lavori, rispettando così il termine ultimo stabilito dal Ministero per il mantenimento del finanziamento a favore della metrotramvia di Verona, dando quindi avvio alla fase di progettazione esecutiva.

In data 14 novembre 2001 Siemens A.G., in qualità di Capo Raggruppamento e Mandataria di A.T.I., trasmette a Si.Tra.M. s.r.l. la richiesta di avviare la procedura della Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto la stessa potrebbe condizionare le scelte per la progettazione esecutiva in corso da parte della stessa A.T.I.

In data 30 novembre 2001, Si.Tra.M. s.r.l. prende atto dell'avvio da parte di A.T.I. dello studio di impatto ambientale confermando che il ricevimento in data 22 novembre 2001 della comunicazione circa l'avvio dello studio comporta la sospensione immediata dei termini contrattuali.

In data 3 dicembre 2001 l'Assessore al Traffico - Strade e Opere Idrauliche - Giardini e Arredo Urbano comunica che il Comune di Verona ha incaricato l'arch. Italo Rota per la progettazione degli elementi di arredo urbano connessi alla realizzazione della metrotramvia di superficie.

In data 18 dicembre 2001 AMT S.p.A. e ATI presentano, congiuntamente, il piano di redazione del SIA (scoping) nell'ambito della procedura di VIA.

In data 8 gennaio 2002 il Comune di Verona presenta gli elaborati grafici costituenti il Concept Design realizzato dall'Arch. Rota per l'integrazione del tracciato tramviario nel

tessuto urbano della città.

In data 22 febbraio 2002 viene sospesa la Conferenza di Servizi in attesa dell'espletamento della procedura di VIA.

In data 19 marzo 2002 viene presentata alla Commissione Provinciale VIA la domanda di valutazione di impatto ambientale ai sensi della L.R. n. 10/99.

Il 23.01.2003 la Giunta Provinciale adotta il giudizio di compatibilità ambientale sul progetto (VIA) subordinandolo al rispetto di una serie di prescrizioni che comportano un incremento dei costi dell'opera. AMT investe l'Amministrazione Comunale di Verona delle decisioni opportune vista anche la concomitante richiesta ricevuta dalla stessa Amministrazione di predisporre un nuovo progetto (denominato "accorpato") che ridefinisce i tracciati dei due lotti di metrotramvia approvati dal Ministero al fine, tra l'altro, di incrementare il contributo statale complessivo al 60% dell'importo globale dell'opera.

L'Amministrazione Comunale, in data 24.04.2003, invia al Ministero tale nuovo progetto richiedendone l'approvazione.

In data 25 ottobre 2003, la Giunta (delibera n. 253) determina di modificare l'originario tracciato dell'infrastruttura metrotramviaria avviando, di conseguenza, gli studi e le attività tecniche volte a verificare l'ipotesi di modifica della progettazione originaria.

In data 19 novembre 2003 la Giunta (delibera n. 287) approva il progetto preliminare accorpato disponendone la trasmissione al competente Ministero per il prosieguo dell'iter approvativo.

Nel progetto preliminare di Variante al Piano Regolatore licenziato dalla Giunta nel 2004, all'interno della tavola della viabilità viene inserito quale percorso previsto per la tramvia il secondo accorpato che collega Borgo Venezia - Stadio - Borgo Trento, introducendo l'ipotesi di metropolitana quale collegamento Piazza Brà - Porta Nuova - Fiera. ■

## **PRESCRIZIONI DELLA COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE**

La commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale, interpellata sul progetto della tramvia, in data 14 gennaio 2003 si esprime in questi termini:

"La realizzazione della tramvia a Verona avrà un impatto positivo o negativo in funzione:

A) delle scelte che saranno fatte dalla amministrazione sulla regolarizzazione del traffico nelle zone interessate dall'opera;

B) della capacità della tramvia di diventare un importante mezzo sostitutivo della mobilità privata.

Per quanto attiene al punto B), la Commissione si è fatta la convinzione che non sia realistico aspettarsi grandi risultati alla scala dell'intervento progettato; anzi alcuni dei casi esaminati in Germania (Erfurt, Potsdam) si è visto che la tramvia quando è entrata in competizione col traffico privato, ha perso viaggiatori trasportati.

E' ragionevole aspettarsi che la tramvia rappresenti principalmente, alla scala dell'intervento progettato, un ammodernamento tecnologico del sistema dei trasporti cittadino in grado di sostenere in modo più moderno di quanto non sia oggi il trasporto su autobus, soprattutto nei momenti di picco. In questa ottica la Commissione non ritiene di poter prefigurare cosa

può o potrebbe rappresentare la tramvia nelle strategie di sviluppo della città, in quanto per esprimere un serio parere su questo argomento occorre rebbe conoscere con certezza quali siano le strategie generali di sviluppo immaginate dalla amministrazione.

Per quanto attiene al punto A) di cui sopra occorre osservare che la tramvia occuperà o interferirà con non poca parte della attuale rete stradale e in modo rilevante interferirà con le più importanti arterie di traffico della città: circonvallazione interna ed esterna nei passaggi dal centro storico a Porta Nuova e dal quartiere di Borgo Venezia al centro a Porta Vescovo.

Se all'obbligo per la tramvia di passaggi molto frequenti (magari dovuti alla scelta di convogli di piccola dimensione all'ingresso in città), si associasse anche l'impossibilità di sincronizzare con la stessa il traffico sulla intera rete delle circonvallazioni, allora si creerebbero dei nodi di confusione sia a Porta Vescovo sia al passaggio in via Città di Nimes verso Porta Nuova, paragonabili per impatto ambientale a quello che si ha oggi sul nodo di Barriera Borgo Roma.

Analoghe valutazioni possono essere svolte per quanto concerne l'impatto della tramvia sul traffico nei quartieri di Borgo Roma e soprattutto Borgo



Venezia in cui dovranno essere attuati interventi di gestione del traffico privato anche con la realizzazione di parcheggi di servizio, con lo stesso ordine di priorità di quelli realizzati nel centro storico. Questi parcheggi dovranno di fatto sostituire gli spazi di sosta attualmente utilizzati nelle vie in cui si svolgerà il percorso della tramvia. A questo proposito non è inutile ricordare che la riduzione del traffico nel centro storico non farà diminuire l'inquinamento, nemmeno nel centro storico, se non si ridurrà o non si fluidificherà il traffico nelle zone circostanti, dato che è ormai assodato che l'inquinamento più temuto, le polveri fini, ha una diffusione assimilabile a quella di un gas, che quindi può espandersi nel volume aperto rappresentato dall'atmosfera sovrastante la città intera.

Alla luce delle precedenti valutazioni la Commissione esprime il proprio parere favorevole di impatto ambientale subordinato ad una prescrizione generale e quattordici prescrizioni particolari.”

#### **Prescrizione generale:**

La messa in esercizio della metrotramvia sia contestuale ad un riassetto complessivo del trasporto pubblico e siano attuati tutti gli interventi di mitigazione dell'impatto socio-ambientale, di compensazione e monitoraggio ambientale previsti nel progetto esaminato dalla Commissione e nel S.I.A.

#### **Prescrizioni particolari:**

Le prescrizioni 1, 2 e 3 permetteranno che l'inquinamento atmosferico da traffico veicolare non aumenti ma piuttosto si riduca; la 4 permette che si riduca l'inquinamento da rumore e da vibrazioni; la 5 che vengono rispettate le norme di protezione ambientale del suolo e della falda; le prescrizioni 6, 7, 8 e 9 ridurranno

l'impatto visivo dell'opera sia nella zona storica che in quella periferica; la 10 garantisce l'esercizio in sicurezza della tramvia; la 11 permette alla tramvia di raggiungere il vero cuore della città; le prescrizioni 12, 13 e 14 favoriranno l'accettazione della tramvia da parte dei cittadini come mezzo sostitutivo del traffico privato.

1• Con l'avvio dell'opera deve essere promosso un piano del traffico che prefiguri con scenari realistici, la rete dei trasporti cittadini dopo l'introduzione della tramvia; tale piano deve entrare in vigore contestualmente alla partenza della tramvia;

2• L'opera deve prevedere la realizzazione di passaggi, per l'intero traffico veicolare, svincolati dalla tramvia sia a Porta Vescovo che in via Città di Nimes;

3• L'opera deve prevedere la sincronizzazione per via telematica-informatica della rete dei semafori lungo il percorso della tramvia;

4• Su tutto il percorso e non solo del centro storico, l'armamento dei binari deve avere le caratteristiche di sistema a massa flottante di calcestruzzo su materassino antivibrante a fasciatura completa;

5• Il piano viabile interessato dalla metrotramvia dovrà essere realizzato in modo tale da permettere la raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia; queste acque dovranno essere convogliate in fognatura (o altro idoneo sistema di smaltimento) evitando la dispersione su suolo e nel sottosuolo;

6• Tra i veicoli proposti sia adottato il cosiddetto "advanced";

7• L'interasse dei pali di sostegno della linea elettrica di alimentazione (fatta esclusione nei tratti in curva e nei tratti in cui gli aspetti architettonici e di particolare pregio ambientale non lo consentono) dovrà essere dell'ordine di 36 metri;

8• La linea di alimentazione elettrica deve essere



realizzata con un solo conduttore aereo anziché con i due conduttori previsti dal progetto (salvo le limitate impossibilità dettate dal contesto storico su cui si sviluppa il tracciato);

9• Mantenere il medesimo pregio e qualità sia dell'arredo funzionale all'estetica e sia degli impianti tecnologici dell'opera lungo tutto il percorso, oltre che nel centro storico anche in periferia; il verde pubblico dovrà costituire ornamento obbligatorio lungo il percorso della tramvia, in particolare lungo tutto il tracciato periferico;

10• Le componenti dell'arredo urbano funzionali all'esercizio della tramvia e alla sicurezza, devono essere eseguite entro la messa in funzione della tramvia;

11• Il tracciato deve sfruttare l'ampio asse stradale in corso Porta Nuova e passare per Piazza Bra;

12• Devono essere approntati, contestualmente alla realizzazione dell'opera, parcheggi di servizio lungo il percorso della tramvia, in particolare in Borgo Venezia nella zona via Badile-via Rosa Morando e comunque nelle zone ad alta densità abitativa;

13• Deve essere completata la realizzazione di parcheggi circostanti il centro storico con conseguenti divieti di accesso al traffico privato; inoltre dovranno essere realizzati, entro il termine del previsto II° lotto, i parcheggi scambiatori con il traffico automobilistico privato e per i mezzi pubblici;

14• Dovrà essere predisposta ed avviata una campagna di informazione e formazione dei cittadini al fine di rendere più fruibile il mezzo per accrescere la consapevolezza dell'importanza che l'opera assume nel contesto della città.

#### **Raccomandazioni:**

La Commissione ritiene inoltre di raccomandare che

non siano trascurati i seguenti suggerimenti:

Vanno intraprese concrete iniziative per fluidificare il traffico sulla circonvallazione, sciogliendo il nodo di barriera di Borgo Roma, su cui si riverserà una quota non trascurabile del traffico di attraversamento della città in senso est-ovest e intervenendo anche sulle modalità di accesso del traffico pesante diretto agli impianti della ex Galtarossa;

I parcheggi scambiatori si raccomanda che siano attrezzati per la sosta di autobus in modo da favorire l'interscambio del trasporto interprovinciale su gomma con quello comunale a guida vincolata;

Durante la realizzazione dell'intera opera sia predisposto e reso pubblico, con efficace evidenza, un dettagliato cronoprogramma dei lavori in modo da fornire la massima informazione ai cittadini;

Per mitigare gli impatti socio-economici dovuti alla chiusura di strade (la durata dei cantieri è stimata in 900 giorni lavorativi), si valuti la convenienza di estendere a tutto il centro storico la galleria polifunzionale dei sottoservizi (questo eviterebbe di eseguire in futuro altri cantieri nelle vie percorse dalla tramvia, e quindi l'attuale disagio ambientale si trasformerebbe per il futuro in un pregio socio-economico);

In fase di collaudo e prima dell'esercizio della tramvia si ritiene opportuno che venga attuata una campagna di monitoraggio delle correnti vaganti e dei campi elettromagnetici, al fine di disporre nuovi sistemi di cablaggio qualora si evidenzino il superamento dei limiti di norma;

E' opportuno prevedere anche la sincronizzazione per via telematica-informatica della rete dei semafori delle principali vie di scorrimento automobilistico ed in particolare delle circonvallazioni, fermo restando il principio di precedenza assoluta dei mezzi pubblici a guida vincolata. ■

## quale approccio alla metodologia progettuale del restauro architettonico? parte 2 - le riflessioni possibili



Palermo, la Cattedrale  
(1990-1995)  
La pavimentazione  
dopo i lavori di  
ripristino



Comano, Castello dei  
Conti di Modica  
(1990)  
L'uso previsto è di  
Museo del Vino  
siciliano. Lavori di  
ripristino del  
camminamento  
merlato a Nord e  
delle  
relative piombatoie,  
che erano stati  
obliterati da un alto  
muro che inibiva ai  
visitatori la vista del  
ottostante abitato.  
È così ripristinato  
l'antico corridoio  
ronda, per la visita  
guidata dei turisti

Come promesso nel numero 67 di **Architetti Verona** cercheremo, in questa seconda parte dell'articolo dedicato alla sintesi degli interventi tenuti in occasione della **Tavola Rotonda** di venerdì 14 Novembre 2003<sup>1</sup> sul tema "Approcci alla metodologia progettuale del restauro architettonico: dalla conoscenza al recupero", di riportare il più fedelmente possibile le riflessioni e gli approfondimenti che il dibattito conclusivo ha generato.

Il Soprintendente **Ruggero Boschi**<sup>2</sup> ha brillantemente introdotto la seconda parte dell'incontro con una serie di provocatorie domande volte a stimolare, qualora ve ne fosse stato ulteriore bisogno, le risposte dei relatori: "...se l'architettura è una disciplina del tutto singolare, che produce delle cose del tutto singolari e quindi tutto sommato merita un trattamento del tutto singolare, come mai non esiste una presa di posizione ufficiale (vedi la Legislazione della Tutela, le Carte del Restauro ed altre situazioni) che affermi questo?; ...come mai all'architettura, definita 'la madre di tutte le arti'<sup>3</sup>, non vengono riconosciuti quei valori che invece vengono riconosciuti alle altre espressioni?; ...come mai si dà per scontato che l'architettura debba essere forzatamente votata (vedi il contraddittorio tra conservazione e funzionalizzazione) ad un sacrificio?;...qual'è l'opera da tutelare? quella autografa dell'architetto che ne ha curato il progetto originario, o quella realizzata successivamente da altri?;...dove risiede l'autenticità dell'architettura?;...e come può l'architettura, sopportando un intervento progettuale, essere riutilizzata?".

A seguire il prof. **Paolo Marconi**<sup>4</sup>, rispondendo indirettamente anche ad un'articolata domanda del pubblico, ha ribattuto affermando che l'autenticità è un falso problema in architettura: "...le architetture sopravvivono nella misura in cui sono manipolate dagli utenti; utente è anche il fruitore estetico, il purista, ...la nostra unica industria fine nell'800 era la falsificazione...".<sup>5</sup>

Per Marconi l'"architettura sotto vetro" non esiste; essa può sopravvivere a condizione che noi la modifichiamo per il nostro comodo, per un semplice motivo estetico-purista: "...l'architettura non può seguire lo stesso destino degli oggetti d'arte; mentre l'oggetto d'arte può andare a finire 'defunto' e 'imbalsamato' in una vetrina, la stessa cosa non può avvenire per l'architettura".

Della stessa opinione è il prof. **Eugenio Vassallo**<sup>6</sup> che, prendendo a prestito un'affermazione di Viollet le Duc, aggiunge: "...come faranno gli archeologi del 3020 quando scaveranno.. a riconoscere l'architettura del nostro momento?... I materiali glielo diranno, le tecniche glielo



*Tavola Rotonda del Novembre 2003 sul tema "Approcci alla metodologia progettuale del restauro architettonico: dalla conoscenza al recupero"*

diranno che quello che io sto facendo è diverso dal passato!!".

Per il professore non esiste un solo senso dell'autenticità, dal momento che l'identità di un'architettura è inevitabilmente legato al tema della crescita nella sue svariate espressioni: "crescita-aggiunta", "crescita-sostituzione", "crescita-modifica". E conseguentemente non ci si deve dimenticare che "...noi restauriamo le architetture, non i progetti!!".

Il prof. **Paolo B. Torsello**<sup>7</sup> interviene sottolineando il fatto che: "...il problema non è tanto quello di disfarsi della totalità delle architetture, quanto quello di riconoscere che ciascun frammento è potenzialmente il 'tutto'"<sup>8</sup>.

Il problema del Restauro sta nel cercare di cogliere (oltre le banali apparenze) il vero contenuto concettuale: "...il nostro problema è proprio quello di vedere l'opera (l'architettura, una qualunque opera) come una sorta di ri-accostamento a ciò che è la struttura logico-concettuale che ha prodotto quella cosa". E per fare questo non basta accostarsi all'opera in modo parzializzato attraverso l'analisi storica, la valutazione estetica, l'invenzione progettuale: "...dobbiamo andare a cercare un qualcosa che non siamo più abituati a cercare...".

Per il prof. **Amedeo Bellini**<sup>9</sup> il concetto di "architettura madre di tutte le arti", sottolineato dal moderatore e Soprintendente Ruggero Boschi citando Paul Valéry, è semmai indicativo di una "specificità" di ciascuna arte. Forse tale "specificità", escludendo l'intenzionalità estetica, dipende proprio dall'uso e dal rapporto con l'uomo: "...l'opera d'arte..non è solo l'elemento fisico, ma è una serie di valori materiali; e fra questi valori materiali ci sono anche i modi con i quali l'opera è stata fruita, pensata, progettata, messa in relazione con altre opere". Nell'architettura la materialità non può non essere mutata; visto che, se nulla è eterno, non esistono valori assoluti immodificabili nel tempo: "...è inutile che io mi ponga il problema di restaurare quello che non c'è o quello che non c'è mai stato..il problema vero..è quello di regolamentare in qualche modo il mutamento.."; tentando di conservare nella continuità, indipendentemente dal fatto che l'opera sia quella autografa o quella postuma, "...quello che c'è, quello che è di fronte a noi, quello che ci documenta qualche cosa".

Questo vale per l'architettura come per tutte le altre arti che non vanno considerate nella loro totalità, come se fossero "...un oggetto fatto e finito, e sacralmente immutabile nel tempo", dal momento che "la funzione dell'oggetto d'arte (anche la funzione estetica) non può che essere un riflesso..di



*Palermo, La Zisa (1978-1980)  
Residenza di caccia dei principi normanni nel tredicesimo secolo, fu realizzata ricorrendo a maestranze magrebe su influssi architettonici di origine cairda e fu residenza di auto borboniche e poi di nobili famiglie palermitane fino agli anni '50 di questo secolo. La voragine del lato Ovest, dov'ad un crollo avvenuto nel 1971 - frutto della demanializzazione dell'immobile e del conseguente abbandono - all'inizio dei lavori di ripristino delle volte*



*Brescia, il Broletto (1989-1993):  
Ripristino del solaio ligneo, con legno lamellare dell'ala demolita negli anni '70, usando gli stessi fori ricavati nel XVI secolo per ampliare l'angolo di Nord-Est del Broletto ad uso dimora e servizi del Podestà veneziano*

Roma, Biblioteca  
lazionale Giuridica  
nel Palazzo di  
stizia (1993-1995)  
L'ambiente della  
iblioteca in tutta la  
sua lunghezza.  
Lavori in corso



ino, Venezia Reale  
(1990-2000)



un nostro modo di porci in relazione con l'opera", al punto che "...persone provenienti da culture diverse fruiscono in maniera radicalmente diversa la stessa opera".

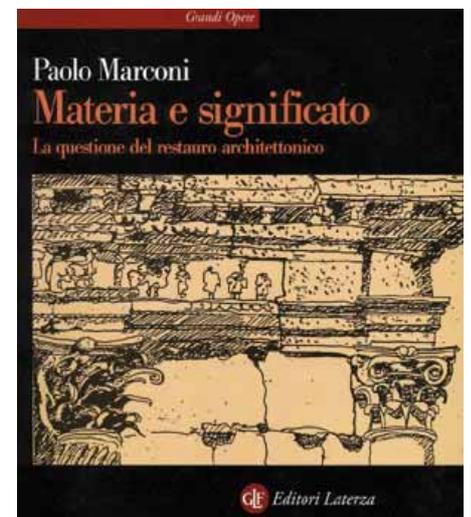
Bellini sostiene che l'architettura (l'oggetto del passato) è modificabile per far fronte ad un bisogno; purché però questo avvenga "...in termini estremamente restrittivi e estremamente riferiti ai bisogni essenziali dell'uomo".

E se è vero che "...la legge difende il monumento, non la persona" è altrettanto vero che "...la legge mi consente delle modificazioni" a tutela dei bisogni della persona: "...vedo proprio il monumento non come una totalità, ma come insieme di frammenti legati non da un discorso, ma da migliaia di discorsi; ed io né posso aggiungere uno, purché questo materialmente (lo sottolineo) non mi tolga qualche cosa, e quindi un'opportunità di lettura"<sup>10</sup>.

**Paolo Marconi** non condividendo la distinzione fra "chirurghi" e "filosofi" della bellezza, sotto-

**Note:**

- 1• L'evento ha fatto da "apripista-incontro zero" al Corso di Aggiornamento Professionale sul Restauro Architettonico che l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona ha organizzato sul finire del 2003 (dal 14 Novembre al 13 Dicembre 2003) presso l'Aula T1 del Polo Didattico "Giorgio Zanotto"; per complessivi 8 incontri + 1.
- 2• Il prof. Ruggero Boschi, Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Verona, era il moderatore della Tavola Rotonda.
- 3• Il Soprintendente cita una frase di Paul Valéry, il quale affermava tra l'altro che: "...tutte le altre arti non sarebbero esistite (pittura, scultura, mosaici, vaserie, ecc...) se non ci fosse stata l'architettura..".
- 4• Il prof. Paolo Marconi ha partecipato alla Tavola Rotonda in qualità di Direttore dei Corsi di Perfezionamento in Restauro Architettonico e Recupero Edilizio, Urbano e Ambientale dell'Università degli Studi Roma Tre.
- 5• Il prof. Marconi, dichiarando che gli autentici presunti nei musei non superano la percentuale del 50%, racconta che "...il Canova aveva, nel suo studio, ben 152 modelli; con i quali si facevano repliche da spedire all'Hermitage, a Londra, a Washington, a Parigi, a Monaco".
- 6• Il prof. Eugenio Vassallo ha partecipato alla Tavola Rotonda in qualità di docente di Restauro Architettonico presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.
- 7• Il prof. Paolo B. Torsello ha partecipato alla Tavola Rotonda in qualità di Direttore della Scuola di Specializzazione in Restauro



linea il fatto che: “..noi viviamo in un clima nel quale la volontà di non sbagliare fa sì che il chirurgo non tagli, perché potrebbe nuocere... capite che in questo modo la vita media si accorcerebbe di molto!”<sup>11</sup>.

In conclusione la **Tavola Rotonda** del 14 Novembre 2003 ha dimostrato che parlare di Conservazione e Restauro, toccando temi seri e complicati come quelli affrontati, è possibile quando si ha a che fare con magnifici personaggi che, pur avendo idee diametralmente opposte, affrontano in modo simpatico e costruttivo il confronto.

L'importante, come sottolinea il prof. Bellini, è che chi ascolta non si faccia tentare dall'unione delle “..diverse tipologie di idee”.

Questo articolo, così come quello che lo ha preceduto (1<sup>a</sup> parte), non è altro che una sintesi di quanto detto all'incontro zero del **Corso di Aggiornamento Professionale 2003**; nella speranza di veder presto pubblicati in versione integrale gli Atti di tutti gli incontri che hanno caratterizzato il Corso. ■



Roma, Chiesa di San Luigi de' Francesi (1973-1977): La facciata di scorcio prima dei lavori. In alto si nota il gruppo scultoreo costituito da due ignudi di N. D'Arras allievo di Michelangiolo, e da stemma gliato di Francia, tutti in marmo di Carrara.



Cremona, Chiostro bramantesco della Chiesa di S. Abbondio. Veduta interna di uno dei quattro fronti.

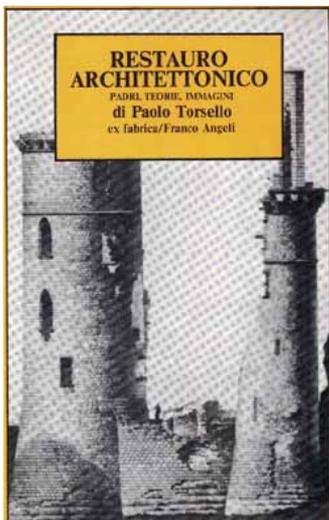
dei Monumenti, Facoltà di Architettura dell'Università di Genova.

8• Nell'affermare questo il prof. Paolo B. Torsello cita un saggio di Massimo Cacciari, "La Metropoli della mente", in cui il filosofo sostiene che: “..l'architettura non può essere vista nella forma del frammento, perché all'interno del frammento c'è sempre e comunque un 'potenziale tutto”.

9• Il prof. Amedeo Bellini è intervenuto alla Tavola Rotonda in qualità di attuale Direttore della Scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti del Politecnico di Milano.

10• Il prof. Bellini porta ad esempio un suo intervento nell'ex doppio Chiostro Bramantesco (uno è stato demolito) della Chiesa di S. Abbondio a Cremona. Nello specifico la sua ipotesi iniziale che prevedeva (attraverso il ri-utilizzo delle porte e delle finestre tamponate del fronte settecentesco) la collocazione di un ascensore esterno (distaccato dal precedente fronte) che garantisse la praticabilità agli handicappati, fu scartata dalla Soprintendenza: si optò paradossalmente, riducendo l'impatto di natura formale ed estetico, per la collocazione interna dell'oggetto (l'ascensore) attraverso la demolizione di una piccola scala ottocentesca in forma cinquecentesca.

11• Il professore nell'affermare questo racconta di un suo restauro inaugurato recentemente, dopo una sospensione del "mondo della conservazione" durata ben 12 anni. Trattasi del Palazzo dei Diamanti di Ferrara, esempio di stratificazioni succedutesi nel tempo; in cui, per ridare onore all'ultimo rifacimento architettonico della III<sup>a</sup> metà del '500, è stata completata la scialbatura esterna cominciata 12 anni prima; restituendo il Palazzo così come era stato pensato e concepito.



# sistemi informativi territoriali

da banche dati a strumento di governo del territorio

*Relazione tenuta in occasione del Convegno Nazionale INU Trieste 28 e 29 giugno 2002.*

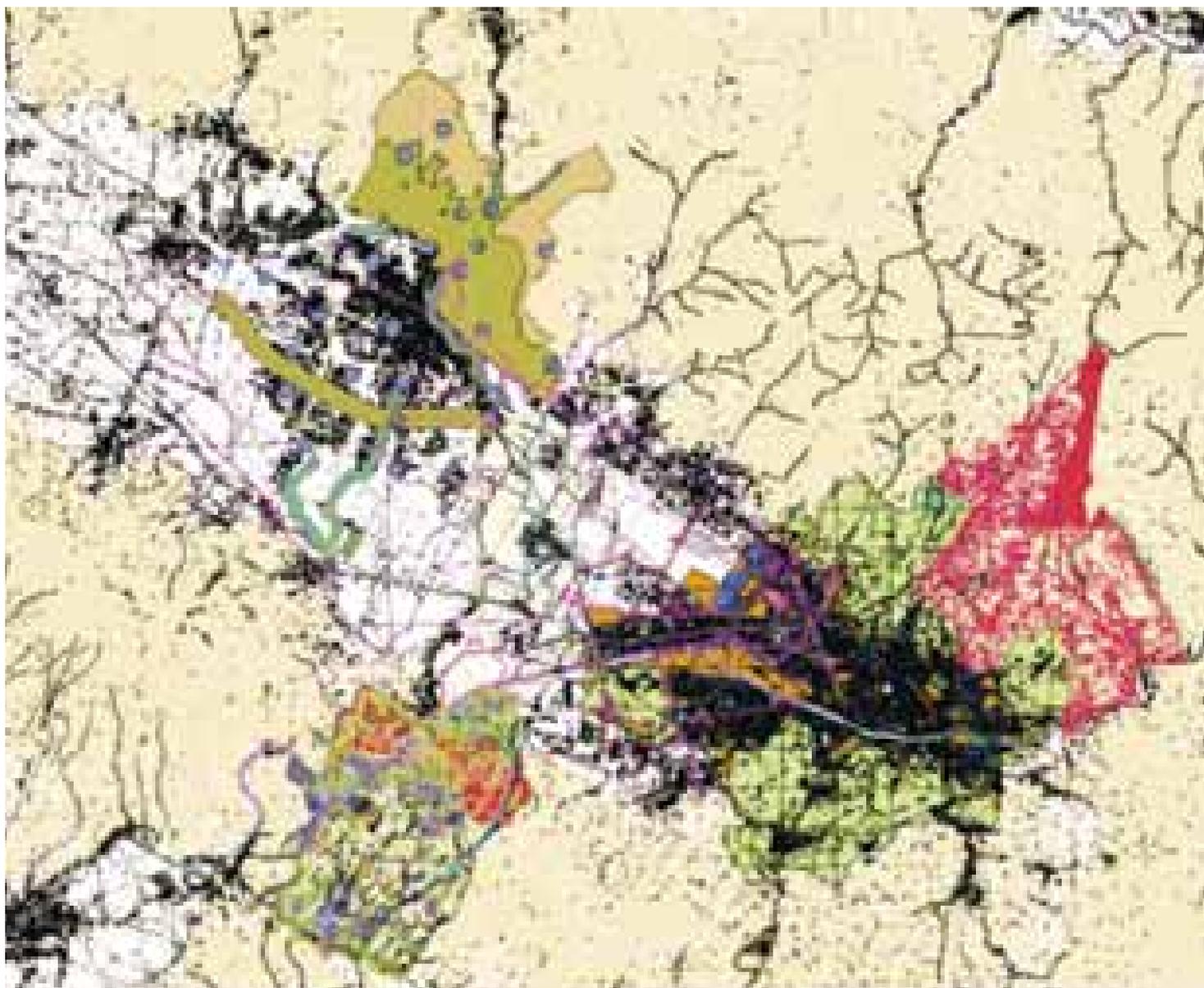
## **Il quadro conoscitivo nella legge urbanistica regionale**

La legge urbanistica regionale 5/1995 (Toscana), "Norme per il governo del Territorio" prevede che gli strumenti urbanistici degli Enti Locali facciano riferimento al quadro conoscitivo individuato dal Piano di

Indirizzo Territoriale regionale, nonché al Piano Territoriale di Coordinamento di competenza provinciale.

Tali documenti descrivono le risorse del territorio comprendendo le componenti naturali e antropiche, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Bisogna anche annotare che, sempre ai sensi della citata legge, "...tutti i livelli di Piano previsti dalla legge inquadrano prioritariamente invariati strutturali del territorio da sottoporre a tutela, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile...". Per i Comuni la legge preve-



de che il Piano Regolatore sia articolato:

1. nel Piano Strutturale (P.S.)
2. nel Regolamento Urbanistico (R.U.)
3. dal Programma Integrato di Intervento (P.I.I.)

dei quali solo R.U. e P.I.I. sono precettivi e operativi. Con tali disposizioni urbanistiche si comprende dunque perché il “quadro conoscitivo” sia da considerarsi “parte integrante” del Piano Strutturale e ne costituisca un “contenuto obbligatorio”, necessario non solo “per assumere le scelte strategiche”, ma anche per “orientare gran parte dei comportamenti nella gestione”.

Il quadro delle conoscenze disponibili per la redazione del Piano Strutturale in possesso delle amministrazioni è generalmente abbastanza soddisfacente, tuttavia queste richiedono un costante aggiornamento e integrazione anche a mezzo di indagini specifiche che siano finalizzate alla redazione e successiva gestione di un Piano Regolatore.

### Conoscenza e analisi

Obiettivo prioritario è dunque quello di costruire un programma di lavoro di analisi finalizzato alla costruzione delle scelte del Piano, affinché queste ultime possiedano adeguate motivazioni, maggiore orientamento strategico, sufficiente differenziazione rispetto ai vari contesti; in particolare, ogni settore di analisi dovrà fornire informazioni relative alla struttura del territorio, alle dinamiche in atto, alle cause dei fenomeni di trasformazione, alle procedure di intervento.

Obiettivo di non minore importanza è quello che pone il problema della “qualità” dei dati. Nella acquisizione delle informazioni necessarie si deve porre grande attenzione alla base territoriale dei dati, al formato delle informazioni, alla possibilità di un costante aggiornamento.

Ciò significa, in sintesi, che si deve privilegiare l’interpretazione dei fenomeni in atto, rispetto alla costruzione di ponderosi studi descrittivi che, troppo spesso, hanno ricadute limitate nei piani urbanistici e, tuttavia, non deve essere dimenticato che un buon livello di conoscenza costituisce un supporto indispensabile per la gestione del territorio.

Il futuro assetto di un qualsiasi territorio dipende dalla possibilità di sviluppo, trasformazione e qualificazione dell’esistente; al fine di coordinare gli interventi e costituire supporto per l’intero governo di questo, nasce l’esigenza di gestire i flussi informativi legati alle attività presenti negli ambiti comunali, provinciali, regionali. La quantità dei dati necessari cresce in modo esponenziale e le informazioni, il più delle volte, risultano inaccessibili, disperse in luoghi diversi e difficilmente interfacciabili in tempo reale.

La conseguenza che ne deriva è, pertanto, la crescita e la gestione di informazioni complesse il più delle volte doppie, ridondanti e ripetute, con l’inevitabile aumento dei costi riferiti sia a risorse umane che a quelle di gestione. Per evitare sprechi e permettere la gestione del territorio in modo più dinamico ed efficiente, è opportuno che le informazioni vengano aggiornate e integrate in tempo reale.

Un simile progetto, in grado di supportare il processo di pianificazione del territorio, di coordinare le iniziative connesse all’urbanistica, all’edilizia, alle reti tecnologiche (acqua, gas, energia elettrica, fognature,



The figure is a screenshot of a website titled 'La classificazione degli edifici' (The classification of buildings) from the Comune di Firenze. The website features a header with the Comune di Firenze logo and name. Below the header, there is a row of small images showing various building types. The main content area is divided into several sections: 'Il patrimonio edilizio' (The building heritage), 'I dati informatizzati' (Digitized data), 'I riferimenti cartografici' (Cartographic references), and 'I particolari architettonici' (Architectural details). Each section contains text and small images. The text in the 'Il patrimonio edilizio' section discusses the importance of the building heritage and the need for a digital inventory. The 'I dati informatizzati' section mentions the use of GIS and the integration of data from various sources. The 'I riferimenti cartografici' section talks about the use of maps and the integration of spatial data. The 'I particolari architettonici' section discusses the importance of architectural details and the need for a digital inventory. At the bottom of the page, there is a section titled 'Le pratiche edilizie, l'anagrafe, il "catasto", il libretto dell'edificio ed altro...' (Building practices, the registry, the 'catasto', the building book and other...). The footer of the page contains the text 'Ufficio Urbanistica - Comune di Firenze - PIANO STRUTTURALE - via dei Servi 13, Firenze, tel. 055 23 99 411 - fax 055 27 42 918'.

ecc.), al traffico, all'ambiente e alla protezione civile, alla struttura dei servizi sia pubblici che privati e quant'altro, risulta più che mai opportuno e indispensabile; il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) di cui l'art. 4 delle L.R. n°5/95, ne definisce i compiti:

“...2. Il S.I.T. costituisce il riferimento conoscitivo fondamentale per la definizione degli atti di governo del territorio e per la verifica dei loro effetti.

“...3. Sono compiti del S.I.T.:

a) l'organizzazione della conoscenza necessaria al governo del territorio, articolata nelle fasi della individuazione e raccolta dei dati riferiti alle risorse essenziali del territorio, della loro integrazione con i dati statistici, della georeferenziazione, della certificazione e finalizzazione, della diffusione, conservazione e aggiornamento;

b) la definizione in modo univoco per tutti i livelli operativi della documentazione informativa a sostegno dell'elaborazione programmatica e progettuale dei diversi soggetti e nei diversi settori;

c) la registrazione degli effetti indotti dall'applicazione delle normative e dalle azioni di trasformazione del territorio.

...4. Il S.I.T. è accessibile a tutti i cittadini e vi pos -

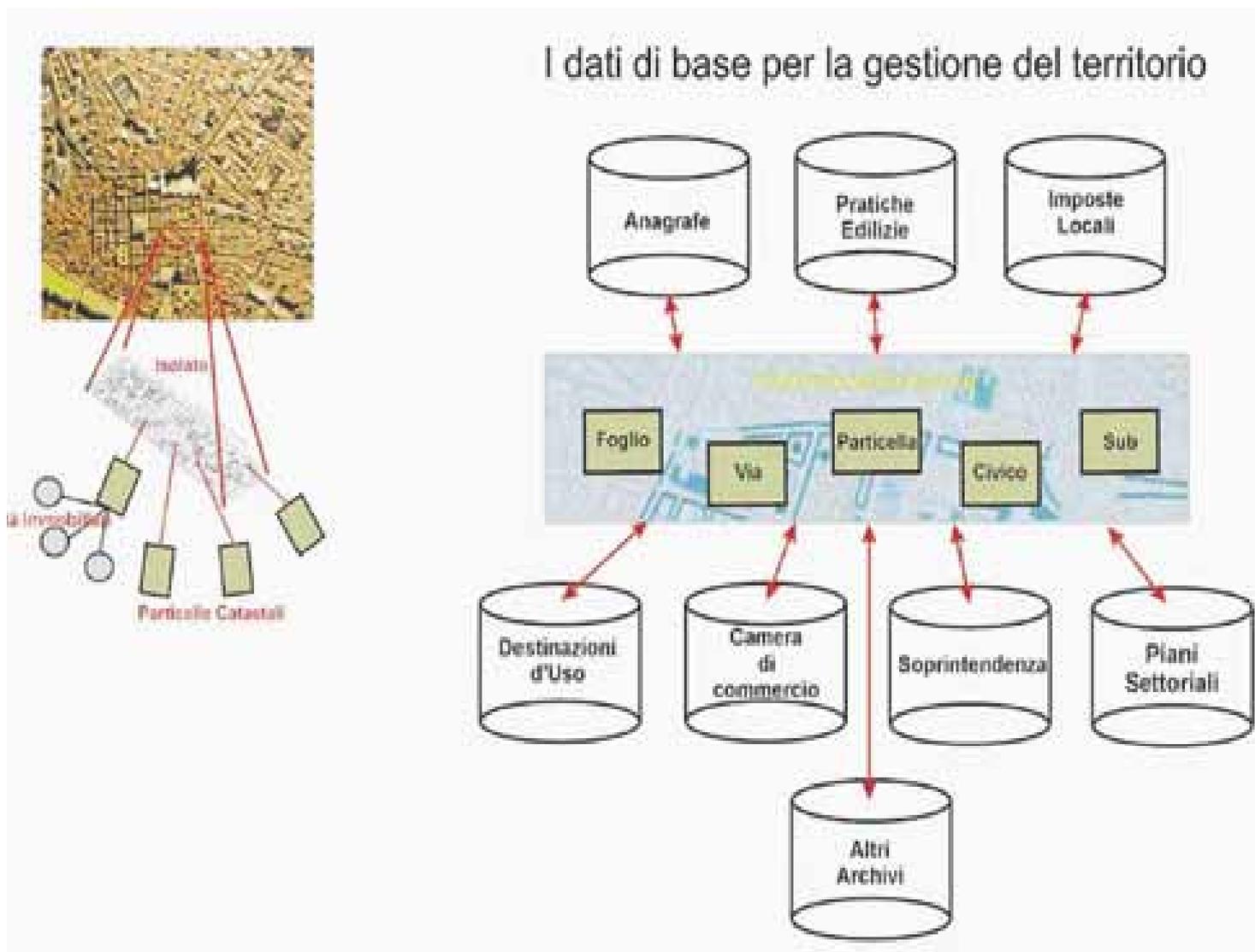
sono confluire, previa certificazione nei modi previsti, informazioni provenienti da enti pubblici e dalla comunità scientifica.

...5 Alla costituzione e alla disciplina del S.I.T. si provvede, anche con atti successivi, entro un anno, d'intesa con le Province e i Comuni, nel quadro degli adempimenti previsti dallo Statuto regionale per garantire la disponibilità dei dati informativi. ...”

Un sistema informativo in ambito territoriale quindi, ha lo scopo di assicurare la cooperazione, la pianificazione e l'interscambio delle informazioni tra i soggetti del sistema stesso anche con altri organismi di ordine territoriale superiore. Il sistema organizzativo comunale, che rappresenta l'insieme integrato di tutti gli elementi (umani, economici, culturali, socio-politici) concorre, mediante l'interazione degli stessi, alla formazione di un sistema “aperto” verso la realtà esterna. La conoscenza puntuale e dettagliata del territorio e delle dinamiche nel quale si dipanano è quindi di vitale importanza per un sistema così definito.

### L'operatività per la redazione del Piano Regolatore

All'avvio del procedimento per la formazione del Piano Regolatore e meglio nella formazione del



Piano Strutturale ci siamo posti subito il problema di definire il livello di conoscenza necessario per la sua formazione:

- la strutturazione stabile dei dati,
- la trasmissibilità da effettuarsi in tempo reale, in funzione della fase gestionale ed operativa del governo del territorio.

Durante il processo di formazione di un Piano le informazioni si reperiscono anche con metodi analitici, ma restano fissati nel tempo e spesso con validità di "una tantum". In una impostazione tradizionale dell'apparato conoscitivo, una volta definito il progetto di Piano tale "summa" viene accantonata non registrando le continue modificazioni che, nel trascorrere del tempo, evolvono in una società complessa come quella attuale.

Il tentativo è quello di percorrere una strada nuova: quella di approfittare dell'approntamento del quadro conoscitivo avendo messo a punto un GIS (Geographical Information System) utile alla programmazione del territorio e, contemporaneamente, anche alla sua gestione. Uno strumento che congloba in sé tutti i dati disponibili all'interno della pubblica amministrazione a cominciare da quelli del Piano vigente - compresi tutti i tematismi utilizzati nelle cartografie - ma che sia in grado di rendere iconograficamente visibili i dati che abitualmente sono riportati in formati tabellari; dati considerati solo occasionalmente durante l'elaborazione di un Piano Regolatore da chi pratica la disciplina urbanistica.

La città di Firenze è caposaldo regionale di un vasto territorio metropolitano e nel caso specifico è necessario che lo strumento informatico di gestione deve travalicare gli stretti confini comunali correlandosi così:

- alle previsioni urbanistiche e territoriali dei comuni dell'hinterland della città (in un tentativo di rendere omogenea la lettura delle previsioni);
- ai contenuti dei Piani Strutturali in via di formazione dei comuni dell'area;
- alle previsioni e le grandi scelte di area metropolitana degli enti sovraordinati (al livello di definizione disponibile).

L'idea che sottintende il progetto è quella di dotare tutta l'Amministrazione Comunale di uno strumento di valutazione conoscitiva che serva come aiuto non solo alle decisioni per la programmazione del territorio, ma anche alla gestione del sistema pubblico.

Con questo strumento il Comune intende definire il Piano Strutturale, nella convinzione che se tutte le informazioni via via disponibili vengono portate al suo interno, si possono raggiungere due finalità:

- quella della trasparenza dell'informazione, dando risposta anche all'esigenza della partecipazione;
- quella della costruzione di un monitoraggio in tempo reale delle condizioni di trasformazione della città e del territorio, ciò al fine di poter apportare i necessari correttivi in modo più aderente al mutare delle condizioni socio-economiche.

Il GIS è strumento che può essere a disposizione di tutti i settori che operano nella città. E' un livello di conoscenza che amplifica l'interconnessione tra segmenti di conoscenza, tra pezzi di saperi che in genere non vengono messi in relazione gli uni tra gli altri. Non è uno strumento esclusivo della disciplina urbanistica, ma un aiuto alla decisione e un affinamento

della conoscenza e dei processi dello sviluppo.

L'innovazione più forte della legge regionale 5/95, il quadro conoscitivo, è stato usato non solo per interpretare l'evoluzione socio-economica del territorio fiorentino, ma anche come occasione unica per costruire un apparato informativo delle conoscenze già in possesso dell'Amministrazione. Ciò allo scopo di mettere a sistema tutte le fonti, gli archivi, i documenti utili alla definizione del Piano, strumento unico di utilizzazione condivisa dagli apparati amministrativi dell'ente e, con differenziate modalità, anche quella di altri soggetti interessati.

Il problema dunque, da esigenza è diventato metodo progettuale interno all'Amministrazione, da esternalizzare in un proficuo rapporto sia con gli altri enti territoriali che con quanti operano sul territorio. Solo così si può realizzare un canale nel quale il coordinamento tra amministrazione e amministrati ha un senso di progetto. ■

\* *Direttore Ufficio tematico Centro Storico piano strutturale del Comune di Firenze*

..... Comune di Firenze

## l'evoluzione storica di Firenze nel novecento

Consulenza: arch. Maurizio de Vito



**Notizie storico-critiche**

L'edificio fu costruito per conto di Argia Marinali Vichi su progetto dell'architetto Giovanni Michelazzi nel 1911, al posto di un precedente immobile destinato a scuderia ivi esistente dal 1875 e demolito nel 1910. L'edificio fu accampionato al Vecchio Catasto Urbano nel 1913, con la denominazione di "Casa-Bottega", ed intorno al 1913-1914 l'architetto Michelazzi vi abitò e vi sistemò probabilmente il suo studio. Il nome del progettista era rimasto sconosciuto fino al 1981, quando in un articolo su "Ingegneri-Architetti" l'edificio di via Borgognissani venne inserito fra le opere del Michelazzi. In mancanza di una adeguata documentazione di appoggio, la tesi non venne sostenuta dalla critica successiva, e solo agli inizi degli anni '70 creò poter attribuire con sicurezza l'edificio al Michelazzi sulla base sia delle convincenti testimonianze di Margherita Michelazzi, sorella dell'architetto, sia delle proprie conclusioni critiche, basate in particolare sulla comparazione stilistica tra la Casa-Galleria e gli altri edifici michelazziani. Ribadita l'attribuzione negli studi successivi, la Casa-Galleria è considerata oggi il punto di maggior livello stilistico dell'intera esperienza michelazziana.



**LO STATUTO DEI LUOGHI NEL SISTEMA DEI TESSUTI STORICI**  
Nuove metodologie di analisi e classificazione del costruito per definizione di piani strategici di riqualificazione urbana.

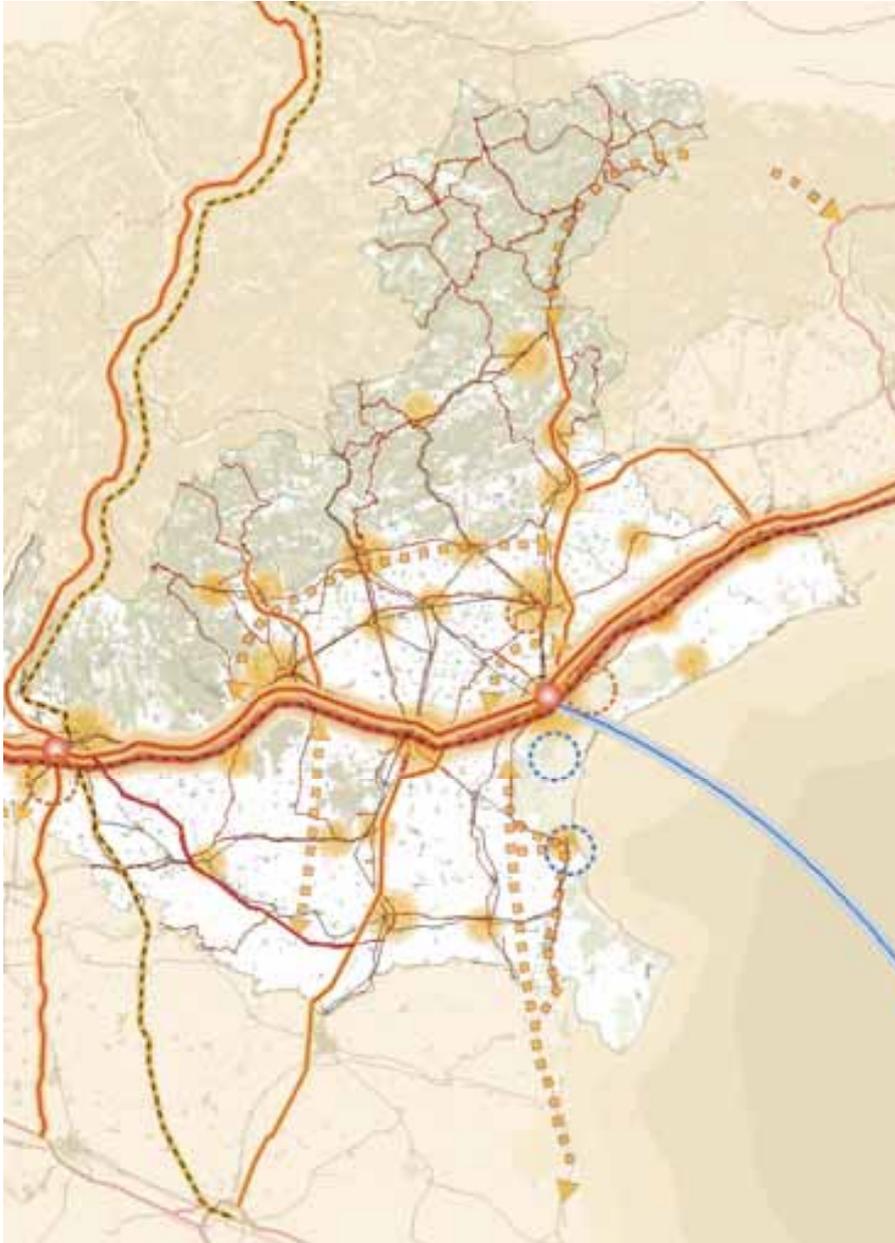
<b>DATI GENERALI</b>	
INDIRIZZO	Via Borgognissani, 26
PROGETTISTA	Giovanni Michelazzi
DATA	1911
PROPRIETA' originaria	Argia Marinali Vichi
Rif. CATASTALE	Foglio 164 - Particella 287
CLASSIFICAZIONE	A1 (p.r.g. foglio 51)
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale e Commerciale al P.T.
VINCOLI T.U. 490/99	Vincolo dal 1965
<b>DESCRIZIONE</b>	
TIPOLOGIA EDILIZIA	Linea
N. PIANI	5
ACCESSIBILITA'	Da fronte stradale
AREA DI PERTINENZA	Nessuna
ANNESI (nell'area di pertinenza)	Nessuno
STRUTTURA	Muratura piena
COBERTURE	Falda
ELEMENTI DISTRIBUTIVI	Scala interna elicoidale
PARAMENTO MURARIO	Pietra
DECORAZIONI	Nessuna
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STRUTTURA	Buono
COBERTURE	Buono
ELEMENTI DISTRIBUTIVI	Buono
PARAMENTO MURARIO	Buono
RIVESTIMENTI	Buono
INFISSI	Mediace
DECORAZIONI	Buono
<b>DBIBLIOGRAFIA</b>	
<p>PORTOGHESI R. s. s. L'edilizia a Firenze</p> <p>ROSSI G. BARRONDI G. SALDARINI G. (1911) Un ambiente storico a Firenze, "Gruppi-Ambienti", n. 10</p> <p>ROSSI G. B., 1981, Uno su Giovanni Michelazzi: "Gruppi-Ambienti" n. 67 giugno</p> <p>REDAI C., 1966, L'arte del restauro (1700-1914)</p> <p>REDAI C., 1974, Libertà e Firenze, "Architettura", n. 5</p> <p>RUCCA - BIGNARDI, 1974, Palazzo Firenze, Firenze</p> <p>SCARPA G., 1971, Argenti-oro e città urbanistica italiana da 1880 ad oggi, Firenze</p> <p>SCARPA G., 1973, Un edificio storico a Firenze: considerato per una situazione, "Bollettino degli Ingegneri"</p> <p>FANELLI G., 1974, Firenze portuale e città, Roma, Bari</p> <p>STRACCIANINI L., 1978, Av. Nuovo</p> <p>SCARPA G., 1979, Strumenti Firenze italiana, Firenze</p> <p>SCARPA G., 1979, Firenze 1880-1915, la stagione del Liberty, Firenze</p> <p>DELL'ARCA, 1981, La casa di Michelazzi e l'ambiente storico del centro storico di Firenze</p> <p>SCARPA G., 1987, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1988, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1989, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1990, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1991, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1992, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1993, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1994, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1995, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1996, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1997, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1998, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 1999, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2000, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2001, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2002, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2003, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2004, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2005, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2006, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2007, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2008, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2009, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2010, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2011, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2012, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2013, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2014, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2015, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2016, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2017, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2018, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2019, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p> <p>SCARPA G., 2020, Sculture in R. Stracchiari in città di Firenze, Istituto di Storia dell'Architettura, Milano</p>	



Ufficio Strutturale - CENTRO STORICO - PIANO STRUTTURALE - Via dei Servi, 22 Firenze tel. 055.23.91.010 - fax 055. 27.81

# verso il nuovo ptrc

## il documento programmatico preliminare per le consultazioni



Il 3 aprile 2004 nell'aula Magna del Palazzo Del Bo presso l'Università degli Studi di Padova la Regione Veneto ha presentato il Documento Programmatico Preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed i Fondamenti del buon governo del territorio - Carta di Asiago.

Sono intervenuti il Presidente della Regione Veneto, l'Onorevole Giancarlo Galan, l'Assessore alle Politiche per il Territorio, Antonio Padoin ed alcuni rappresentanti degli Enti territoriali padovani oltre al Magnifico Rettore dell'Università di Padova.

Il convegno è stato caratterizzato da tre momenti salienti.

La proiezione del video "Colloqui e riflessioni - La Carta di Asiago" curato dal Prof. Leonardo Ciacci ha aperto la ses-

sione. Il documento multimediale ha ricostruito il processo di formazione del Documento Programmatico Preliminare. Per arricchire e orientare l'avvio del lavoro dei progettisti, sono stati ascoltati: uno scrittore, un sociologo, un economista, un politologo ed un geografo riuniti per l'occasione in un workshop tenutosi ad Asiago nel mese di febbraio. Il resoconto di questo incontro, integrato dalle interviste ai cinque saggi, costituisce uno degli strumenti per divulgare le conoscenze acquisite ed aprire alla partecipazione la fase successiva della progettazione. Per far ciò è stato fatto ricorso all'uso di linguaggi semplificati ed a codici comunicativi quali sono le immagini.

Tema centrale del convegno è stata la presentazione del Documento Programmatico Preliminare introdotto dal Presidente della Regione e trattato in maniera più estesa dall'Assessore alle Politiche per il Territorio che ne ha ripreso i contenuti e le parti salienti.

In particolare l'Assessore Padoin ha sottolineato che la fase di aggiornamento del PTRC, che ha inizio con la presentazione del DPP (curato dall'"Officina" regionale della Pianificazione Territoriale e P.T.R.C. con la collaborazione dell'INU, dell'Università di Padova - DAUR, dell'Università IUAV di Venezia - DPA e DU, e della Fondazione CENSIS), non vuole essere un momento di rottura rispetto al percorso della pianificazione territoriale sinora condotto, ma intende farsi portavoce di esigenze e problematiche che assumono connotati nuovi rispetto al passato.

La nuova fase della pianificazione territoriale e urbanistica richiede strategie di intervento che contemperino "esigenze, bisogni, visioni" differenziati. Ciò rende significativo e urgente l'utilizzo di strumenti innovativi che siano in grado di attuare efficacemente logiche e processi di governance caratterizzati da flessibilità, temporaneità, approccio multidisciplinare, capacità di utilizzo di strumenti di finanza innovativa, capacità di confronto con i modelli esistenti in altre realtà territoriali e buone pratiche.

La rapidità dei cambiamenti che caratterizzano l'era della globalizzazione, con tutte le contraddizioni e i paradossi che ciò comporta, impone una riflessione seria sul futuro del territorio, la formulazione di scenari e visioni credibili che siano in grado di rispondere alle nuove sfide competitive e assicurare alle future generazioni un ambiente di vita adeguato.

Il piano dunque si configura come lo strumento di discussione per dialogare con gli altri: lo



1 2  
3



TAVOLA 5.1.1

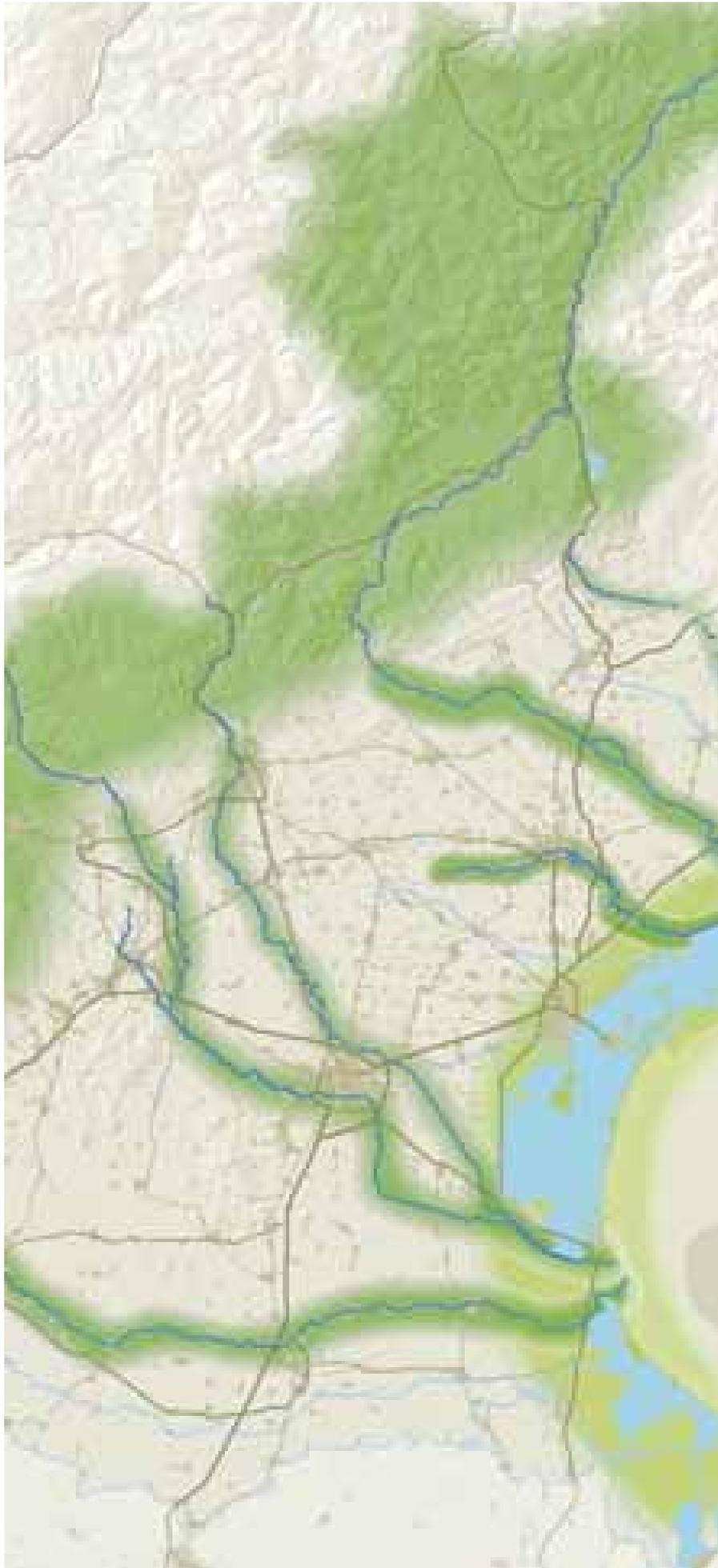
-  Paesaggio aperto
-  Paesaggio chiuso
-  Area urbanizzata
-  Specchio d'acqua

TAVOLA 5.1.2

-  Ferme
-  Autostrade
-  Strade principali
-  Aeroporto principale
-  Rete principale
-  Area urbanizzata
-  Specchio d'acqua

TAVOLA 5.1.3

-  Ambiente ad elevata vulnerabilità
-  Rete idrografica
-  Area urbanizzata
-  Specchio d'acqua



strumento attraverso cui il governo regionale può interpretare e collocare nello spazio l'idea del Veneto generata sia dalla condivisione di valori comuni che dagli obiettivi da perseguire.

Definire delle politiche territoriali che siano espressione di una volontà condivisa consente infatti alla Regione Veneto, in quanto livello ideale di mediazione tra visione strategica globale e locale, nonché livello ottimale di governance, di costruire alleanze transfrontaliere e transregionali per la costruzione di uno spazio fortemente integrato sulla dorsale adriatico-danubiana.

Il PTRC dovrà dunque delineare e promuovere politiche integrate che abbiano la forza, se confrontate con gli altri soggetti nazionali ed europei, di esaltare la capacità competitiva della regione, puntando su risorse come la costa e la montagna, ma anche sull'elemento città come fattore innovatore e motore di sviluppo.

I principali temi di riflessione che vengono proposti riguardano il ruolo della Regione nello spazio di sviluppo europeo; le città come motore di futuro e di innovazione; la montagna come risorsa strategica; l'ambiente e il suo complesso rapporto con la qualità e la sicurezza.

Per quanto riguarda la città e le reti di città si dovrà puntare sul miglioramento delle dotazioni infrastrutturali, sulla diffusione dell'innovazione, sullo sviluppo dell'offerta di servizi di rango metropolitano, sulla capacità di attrarre investimenti e attività innovative e sulla riqualificazione degli spazi urbani.

Una particolare attenzione verrà dedicata al sistema montagna che verrà assunto come paradigma delle azioni di tutela e sviluppo del territorio. Alla montagna andranno dedicate politiche strutturali caratterizzate da un'elevata capacità di promuovere interventi che sappiano produrre ricadute economiche durature e non occasionali. Per essa andranno definiti modelli integrati di sviluppo che sappiano coniugare ad un'attenta tutela del patrimonio ambientale uno sviluppo compatibile.

Va evidenziato infine che la novità rispetto al vigente PTRC sta nel fatto che questo piano non intende presentarsi come un atto unico e definito, ma come uno strumento-processo continuante integrabile, esito sia di un accordo che base per sviluppi successivi.

Il terzo momento, infine, è stato dedicato alle riflessioni dei cinque "Proto" (saggi), eminenti rappresentanti della cultura e dell'economia veneta a cui la Giunta Regionale ha chiesto suggerimenti e osservazioni utili alla redazione del nuovo P.T.R.C.

Il sociologo Ulderico Bernardi, l'economista Ferruccio Bresolin, il politologo Paolo Feltrin, lo scrittore Mario Rigoni Stern ed il geografo naturalista Eugenio Turri, si sono confrontati sullo stato del territorio e della società veneta riprendendo le riflessioni ed i principi guida contenuti nel documento Fondamenti del buon governo del territorio - Carta di Asiago. ■

**DOMUS**

## indicazioni per lo smaltimento

L'Azienda Multiservizi di Igiene Ambientale di Verona ha attivato un servizio specifico per la rimozione, bonifica e smaltimento di materiali che contengono amianto. Con l'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente, l'AMIA provvede a rimuovere e smaltire correttamente questo materiale su richiesta di singoli cittadini, di imprese, di Comuni. Abbiamo incontrato il direttore dell'Azienda Maurizio Alfeo, per avere delle informazioni più dettagliate.

### Direttore, che cos'è l'amianto?

Il nome di amianto si dà ad un gruppo di minerali costituiti da silicati idrati di magnesio, ferro ed altri elementi: si tratta di aggregati fibrosi e flessibili di lunghezza variabile, dotati di eccellente resistenza al fuoco, al calore e agli attacchi chimici, in particolare agli acidi.

Le fibre microscopiche di questi silicati si disperdono facilmente nell'aria: ciò è dovuto al deterioramento dei materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche e ad agenti atmosferici.

### Dove si trova comunemente l'amianto?

Per queste sue caratteristiche è stato utilizzato da vari settori, con la realizzazione di oltre 3.000 tipi di prodotti.

In edilizia è stato utilizzato come manto di copertura in lastre ondulate, rivestimenti acustici, termoisolanti, condotte per scarichi fognari, canne fumarie, pavimenti vinilici, sigillanti, mastici, stucchi adesivi ricoprenti a spruzzo e vernici. Nelle abitazioni, in rivestimenti di condotte, caldaie, parti di stufe e forni.

### Ci può spiegare come mai in Italia è stato vietato l'uso dell'amianto?

Le microfibre di amianto (circa 50 volte più sottili di un capello) vengono ispirate generando nelle vie respiratorie infiammazioni, "asbestosi" e nei peggiori dei casi dopo anni di incubazione l'insorgere di tumore ai polmoni "mesotelioma".

Nel 1992 con la Legge n. 257 del 27 marzo è stata vietata la produzione, la vendita e l'uso. La rimozione deve avvenire con personale abilitato seguendo determinate tecniche. Il Decreto Ronchi ha classifica-



to i materiali da costruzione contenenti amianto "Rifiuti speciali pericolosi" codice CER 170601P.

#### **Quando si deve rimuovere?**

Non esiste una norma che imponga la rimozione, ma qualora il manufatto sia deteriorato per una quota della sua superficie superiore al 10% è consigliata la rimozione a tutela della salute dei cittadini ed evitare danni ambientali.

#### **Come viene svolto il servizio da parte dell'AMIA?**

Il servizio, a titolo oneroso, si svolge secondo le autorizzazioni rilasciate dagli organi di controllo (SPISAL-ARPAV). Attualmente l'Azienda opera sulla base di autorizzazioni che consentono di operare per piccoli interventi in tempi estremamente rapidi (una volta confermato l'intervento da parte del cittadino o impresa, l'AMIA è in grado di rimuovere il materiale entro alcuni giorni). Per i piccoli interventi, microraccolta, la nostra Azienda è autorizzata a operare su tutto il territorio della Provincia di Verona.

I limiti di identificazione della microraccolta sono:

- le superfici non superiori a 75 mq;
- il peso del materiale non superiore a 1000 kg.;
- l'altezza da terra del materiale da rimuovere non superiore a 3,00 ml.

Per le bonifiche che non rientrano nella microraccolta o per il materiale friabile a maggior pericolosità, l'AMIA deve attendere l'approvazione di un piano specifico di lavoro da parte dello SPISAL. Al rilascio dell'autorizzazione, concordato il periodo dell'attività con il committente, si notifica la data e l'orario dell'intervento con quattro giorni di anticipo allo SPISAL.

Il materiale contenente amianto viene attentamente smontato senza rotture, viene poi incapsulato con un apposito collante colorato e sigillato in sacchi e teli di cellophane.

#### **Chi esegue questo particolare servizio?**

L'AMIA ha costituito una squadra di operatori e tecnici gestionali che hanno seguito un corso regionale conseguendo un diploma. Questo personale è dedicato alla gestione degli interventi di bonifica, rimozione, trasporto e smaltimento di materiali contenenti amianto in appositi impianti autorizzati.

Con una semplice richiesta dell'utente vengono predisposti gratuitamente i preventivi di spesa e attività di consulenza.

Con l'espletamento del servizio è prevista la predisposizione di tutta la documentazione richiesta dalla normativa vigente (elaborazione e presentazione del piano specifico di lavoro, acquisizione dell'autorizzazione, invio di notifica d'intervento, compilazione ed invio al committente dei formulari di identificazione, dichiarazione di restituibilità dei locali bonificati) e l'assistenza durante tutto il processo di rimozione ed esecuzione di eventuali campionamenti ambientali in Microscopia Ottica in Contrasto di Fase (MOCF) o in Microscopia Elettronica a Scansione (SEM).

#### **Come si può chiedere questo servizio?**

I cittadini, le aziende e i comuni possono rivolgersi all'AMIA attraverso i numeri telefonici dei servizi commerciali 045/8063453-8063475. Farsi fare un preventivo dall'Amia non costa nulla.

#### **Un'ultima domanda. E' opportuno che il cittadino faccia bricolage con amianto o lo smonti da solo?**

Vista la pericolosità del materiale (non si può usare un trapano, un flessibile, una sega circolare), non è opportuno "il fai da te". Inoltre vi sono dei vincoli di legge che impediscono il trasporto del materiale pericoloso. ■



**“MALE-DETTI ARCHITETTI NON SARA' ARCHITETTURA”** è il titolo della mostra inaugurata sabato 20 marzo dal prof. Girogio Cortenova nella sala espositiva dell'Ex Macello, organizzata dal nostro Ordine con la collaborazione di Patrizia Nuzzo e Stefano Olivieri ed il prezioso contributo della ditta Pauletti.

Una manifestazione che nasce dal desiderio di parlare non solo di architettura, dalla volontà di riconoscere un aspetto della nostra professione che troppe volte è stato rinchiuso in un cassetto, in un momento in cui riteniamo importante rivalutare la diversificata formazione culturale dell'architetto.

Il sogno che da ognuno di noi è stato troppe volte represso, può ricominciare a vivere, liberandosi dalle soffocanti regole economiche che hanno travolto la nostra forma espressiva.

*“L'idea di utopia è molto importante per l'architettura. Se non c'è utopia, il lavoro dell'architetto rischia di essere banale. Credo che stiamo vivendo il momento giusto per reintrodurre il concetto di idealismo e riflettere sui contenuti idealistici che l'architettura può esprimere”* (Rem Koolhaas).

E' il momento di incominciare a cambiare prendendo coscienza di ciò che siamo e del momento in cui viviamo, partendo proprio da noi stessi, confrontandoci e collaborando possiamo nuovamente vedere riconosciuta la nostra professione e il ruolo che abbiamo in questa società.

MALE-DETTI ARCHITETTI ... *“architetti arroganti che pensano di vedere immortalata la loro immagine in un'architettura”* (Klaus Selle) trascurando, forse troppo spesso, che la nostra immagine può essere immortale anche nel nulla. Il nostro pensiero, la nostra idea si diffonde anche nel vuoto di una piazza quando riesce ad inserirsi nell'anima della gente che la vive.

Non dobbiamo più essere lo strumento ma il mezzo necessario per il raggiungimento di quell'equilibrio ormai perso in gratuiti individualismi all'inseguimento di ingannevoli valori. Dobbiamo fermarci ad ascoltare, leggere le emozioni che ci vengono trasmesse “cercando di condividere non più in solitudine emozioni e passioni, ma ritrovandosi insieme, così, come incanto, a rivisitare stati d'animo, vere ed uniche fucine di utopie abbandonate” (presentazione di una mostra organizzata a Venezia nel 2003 organizzata dall'Associazione architetti artisti) E' proprio con lo stesso spirito e con entusiasmo che 29 nostri colleghi hanno collaborato all'iniziativa esponendo le loro opere. (pittura, scultura, poesia, fumetti, design e non solo...) Alcuni titubanti altri invece, artisti riconosciuti che di queste forme d'arte ne hanno fatto la loro professione. Il giusto riconoscimento va a tutti coloro che hanno saputo confrontarsi in una esposizione priva di primi attori, ma con l'unico obiettivo di stimolare una continua ricerca verso le espressioni d'arte altrimenti represses dalla frenesia del lavoro. ■

*Ho sempre pensato che “fare architettura”, come il “fare più in generale”, non volesse significare l'esercizio di un mestiere, bensì ricercare l'armonia, la sua estasi e la sua pace. Allora il “fare non è il fine ma solo lo strumento per poter finalmente essere.*

Luciano Zinamosca





Massimo Casali, Riccardo Barba, "Sedia - poltroncina", legno e resina; Nicola Adami, "Lampada"



Maurizio Casari, "Presenza in due fasi", tecnica mista, 1969; "Origine n. 4", tecnica mista, 1992



Gianmaria Colognese, "Griglia e architettura", acrilici e olio su tela, 2003



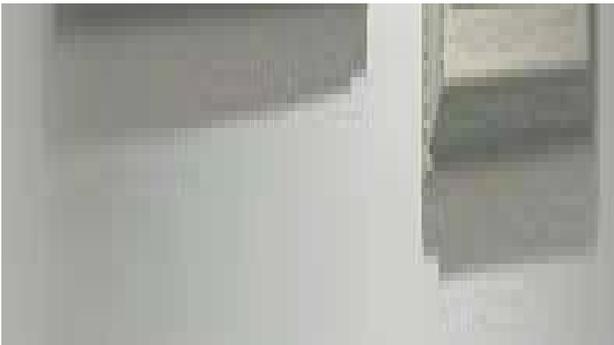
Gabriello Anselmi, "Busto n. 201", "Busto n. 199", "Busto n. 223", "Busto n. 231"



Mariano Dal Forno, "Voglia di libertà", tecnica mista, 1997-1999; "Invocazione", tecnica mista, 1994



Alessandro Beghini, "Sedia", legno laccato, "Senza Titolo", legno, 1990, "Senza Titolo", cartone su legno, 1999



Roberta Benedetti, "Paesaggi", tempera acrilica su tela, 1999



Laura Dalla Pellegrina, "Amore e psiche", olio su tela, 2004



Bertilla Ferro, "Paesaggio urbano", tecnica mista su tavola, 1990



Gianfranco Gentile, "Reperto n° 7", 2002, "Reperto n° 10", pastello su cartone da imballo riciclato



Marta Fincato, "Donna", incisione a puntasecca, 1997, "Senza titolo", incisione a punta secca, 1997; Guido Pigozzi "Senza Titolo", olio su tela, 1992



Giuseppe Gregorelli, Piergiorgio Micheletti, Stefano Olivieri, Claudio Sganzerla, "Portabottiglie", acciaio inox



Adriano Galliotto, "Sintesi", smalto, 2000; Gianmaria Colognese, "Ruderi", terracotta raku, 2003



Mario Lonardi, "Potere", "Guerriero", "Interior", cera su legno e ferro, 1990



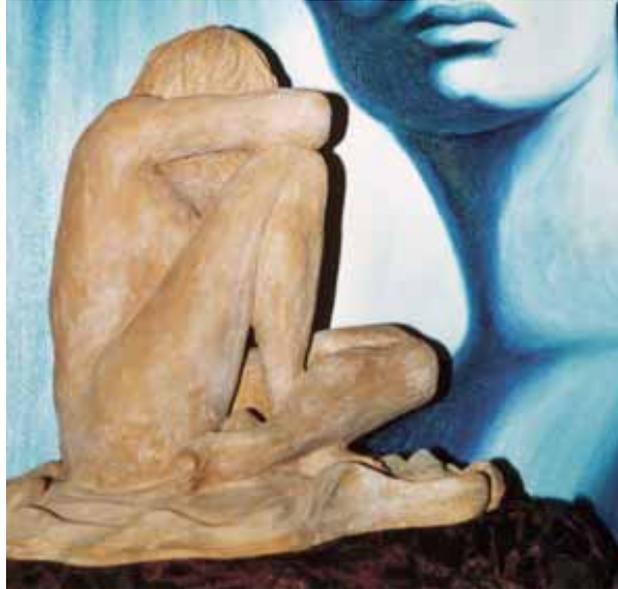
Federico Gaspari. "Il ratto dell'anima". olio su tela.



Manfredi Occhionero. "Come un battito d'ali". "Incontri e scontri"



Maddalena Panzieri, "Composizione di forme", tecnica mista, 2003; |



Nerea Zattoni, "Donna sola", terracotta, tecnica tuttotondo, 2002 |



Luciano Zinamosca, "Il riposo del guerriero", bronzo |



Guido Pigozzi, "Senza titolo", olio su tela, 1992 |



David Romano Rosa, "Sogno 33", tecnica mista su carta da scena, 1986 |



Paola Ferrarin, "Totem", pannelli di legno rivestiti in carta fatta a mano, formelle in terracotta e metallo, 1999 |



Roberto Rocchi, Giovanni Mengalli, Roberto Nicolis, "Lampada da terra", vetro e acciaio inox |

# la nuova legge urbanistica regionale

## sintesi delle innovazioni

Dopo varie proroghe, nella seduta del 8 aprile, il Consiglio Regionale ha approvato la legge n° 11, "Norme per il governo del territorio", la cui **entrata in vigore è rimandata di sei mesi** (art. 50). Infatti per la sua applicazione la Giunta dovrà adottare **otto provvedimenti attuativi**: 1) le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati con le informazioni relative ai piani comunali di assetto del territorio (PAT) e degli interventi (PI) e al piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP); 2) i criteri che dovranno essere seguiti nella predisposizione dei piani comunali degli interventi (PI) per la suddivisione in zone territoriali omogenee; 3) il metodo di calcolo, nel PAT, del limite quantitativo massimo delle zone agricole trasformabili in zone a diversa destinazione; 4) i parametri relativi all'edificabilità delle zone agricole; 5) i criteri per l'elaborazione omogenea del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP); 6) i contenuti essenziali del piano conoscitivo, della relazione illustrativa delle norme tecniche dei piani comunali di assetto territoriale (PAT) e degli interventi (PI); 7) le specifiche tecniche per la rappresentazione dei piani, comprensive delle tavole di progetto; 8) la definizione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Nel caso in cui non vengano approvati gli atti d'indirizzo è previsto che rimangano vigenti tutte le attuali normative urbanistiche regionali e che le funzioni amministrative, per l'approvazione dei piani regolatori generali, vengano trasferite alle Province (L.61/85).

La regione si è riservata la possibilità di adottare anche successivamente i provvedimenti attuativi, permettendo così l'entrata in vigore della nuova legge.

Il nuovo testo, costituito dall'unificazione di nove progetti di legge si occupa della materia del governo del territorio con riferimento all'urbanistica, disciplinando l'attività edilizia solamente nell'ambito delle zone agricole.

**Gli obiettivi e le finalità**, esplicitati agli artt. 1 e 2, sono: la semplificazione della legislazione regionale in materia urbanistica; la realizzazione di sviluppo sostenibile, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo in assenza di possibilità alternative alla riorganizzazione e riqualificazione dell'esistente; la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi, la prevenzione e riduzione dei rischi connessi con l'uso del territorio, la semplificazione, concertazione e partecipazione nei procedimenti di formazione degli strumenti urbanistici e territoriali.

Per la **pianificazione** è prevista una **struttura** a cascata (art. 3):  
REGIONE

Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) (art. 24-25) di competenza della Regione viene adottato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio.

Indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, le strategie e le azioni da compiersi per la loro realizzazione.

PROVINCIA

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) (art. 22-23) di competenza della Giunta Provinciale e trasmesso alla Regione, alle province Confinanti, ai comuni, alle comunità montane, agli enti di gestione delle aree naturali protette e agli enti gestori di servizi pubblici per l'esame preliminare. Successivamente è adottato dal Consiglio e approvato dalla Regione.

Delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale secondo gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico tenendo conto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.

COMUNE

Piano regolatore comunale suddiviso in due elementi.

1) Piano di assetto del territorio (PAT) (art. 13-14-15).

La sua elaborazione è di competenza della Giunta, viene adottato dal Consiglio; deve essere approvato dalla

Provincia (art. 14).

Delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale acquisendo i dati e le informazioni necessari a costruire il quadro conoscitivo di tale territorio. Disciplina la tutela delle zone non edificabili di natura geologica, idrogeologica, paesistica, ambientale, storico monumentale e architettonica. Determina fra l'altro il limite quantitativo massimo delle zone agricole trasformabili e gli ambiti territoriali omogenei (Ato).

2) Piano degli interventi (PI) (art. 17-18).

Viene adottato ed approvato dal Consiglio Comunale.

Individua e disciplina, in coerenza ed in attuazione del Pat, gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio programmando la realizzazione degli interventi.

Piano urbanistico attuativo (PUA) (art. 19-20),

Viene adottato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio Comunale.

Definisce l'organizzazione urbanistica infrastrutturale e architettonica di un insediamento. Può essere sia d'iniziativa pubblica che privata.

Per promuovere uno **sviluppo sostenibile** è prevista l'applicazione della **valutazione ambientale strategica** (VAS) agli strumenti di pianificazione territoriale in modo da ottenere la previsione degli effetti derivanti dalla loro attuazione (art. 4). La giunta entro un anno dall'applicazione della presente norma, sentita la conferenza Regioni-Autonomie locali e la competente commissione consiliare con appositi provvedimenti disciplinerà, tra altre cose, le verifiche di sostenibilità e compatibilità necessarie per la redazione degli strumenti territoriali ed urbanistici, nonché le specifiche tecniche per la definizione dell'indice di equilibrio ecologico.

Vengono introdotti per la prima volta nel Veneto: la **perequazione urbanistica**, la **compensazione** ed il **credito edilizio**. Questi strumenti dovranno essere disciplinati e regolati da Piani regolatori comunali.

La perequazione urbanistica prevede l'equa distribuzione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra i proprietari delle aree soggette alle trasformazioni decise dal Comune.

La compensazione consente a chi possiede terreni o edifici soggetti ad esproprio di recuperare la capacità edificatoria atrove.

Il credito edilizio è uno strumento con cui il comune paga i proprietari espropriati con metri cubi, edificabili in altre aree o vendibili a terzi.

L'unica normazione concernente l'attività edilizia (art. 44 - **zone agricole**) prevede, in attuazione alle disposizioni del PAT e del PI (art. 43), l'edificazione esclusivamente in funzione dell'attività agricola. Gli interventi saranno consentiti, sulla base di un piano aziendale, esclusivamente all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda con determinati requisiti e potranno consistere:

- nell'ampliamento di abitazioni esistenti fino a 800 mc, ampliabili di 200 mc per singolo familiare e/o adetto regolarmente occupato;
- nella costruzione di nuove abitazioni fino a 600 mc, ampliabili di 100 mc per ogni familiare e/o adetto all'azienda;
- nella realizzazione di annessi rustici relazionati alle necessità dell'attività aziendale. Il tutto con la costituzione di vincoli per il fondo.

Infine all'art. 50 "disposizioni sull'applicazione della legge", tra le altre disposizioni al comma 7 viene modificata la L.R. n° 35/2002. Infatti, viene consentita l'adozione di strumenti urbanistici o loro varianti al fine di realizzare nuove **zone produttive** ("D") o l'ampliamento delle esistenti fino al 100% della superficie coperta già esistente e comunque sino al raggiungimento di una superficie massima di 1500 mq. ■

## riflessione su av67

*"Se fosse toccato a me di progettare la piazza Luigi XV nel punto in cui si trova, mi sarei guardato bene dall'abbattere la foresta. Avrei voluto che se ne intravedesse l'oscura profondità di tra le colonne di un grande peristilio. I nostri architetti non hanno fantasia, non sanno che cosa sono le idee accessorie risvegliate dall'ambiente e dagli oggetti circostanti"*  
Diderot

Colgo l'occasione per salutare tutti Voi cari colleghi e fare i più sinceri complimenti per il lavoro che con grande professionalità portate avanti.

Riscontro ancora una volta, con infinito piacere, la pubblicazione di interventi molto interessanti e molto belli, ricchi di spunti di riflessione ma soprattutto accomunati da una certa "solidarietà" tematica.

Leggendo gli articoli dell'ultimo numero della rivista mi sono convinto che un medesimo e forse celato intento emerga dalle immagini rappresentate; via via che passavo le pagine infatti trasferivo l'attenzione dalle architetture rappresentate, al paesaggio da esse rivelato, selezionando quegli interventi e quelle fotografie che esprimevano quello che è, a mio avviso, uno dei temi architettonici più affascinanti: il rapporto tra architettura e paesaggio.

Il paesaggio collinare della Val d'Adige stupendamente ritratto dal portico d'ingresso del cimitero di Piovezzano, la campagna veneta vista attraverso l'enfilade prospettica di Villa Pisani, il fiume Mississippi celebrato a Saint Louis dall'arco trionfale di Saarineen posto al termine del lungo asse viario cittadino, la scena urbana veronese costituita dagli stupendi palazzi sanmicheliani affacciati sull'antica via romana di accesso alla città e le colline "Torricelle" incorniciati dal fionice dell'Arco dei Gavi mi sono apparsi inevitabilmente collegati, frutto di quel medesimo atteggiamento progettuale che utilizza l'elemento naturale come un valore aggiunto all'architettura. Oggi assistiamo a un'attività edilizia che rimuove sistematicamente l'elemento naturale, considerandolo nella peggiore delle ipotesi un ostacolo e nella migliore panorama. Sappiamo che questo è un fatto culturale determinato anche sia dalla potenza dei mezzi a disposizione ma anche dalla mancanza di volontà di compiere uno sforzo mentale di confrontarsi con elementi già dati: la tabula rasa infatti non deve render conto a nessuno.

Una serie di circostanze mi ritornano in mente, quasi a rafforzare la perspicacia di queste immagini. Ricordo di uno schizzo di Alvar Aalto per il progetto di concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra del 1926, dove l'Architetto disegnò una sezione con la silhouette del Monte Bianco che interseca la sequenza di colonne a

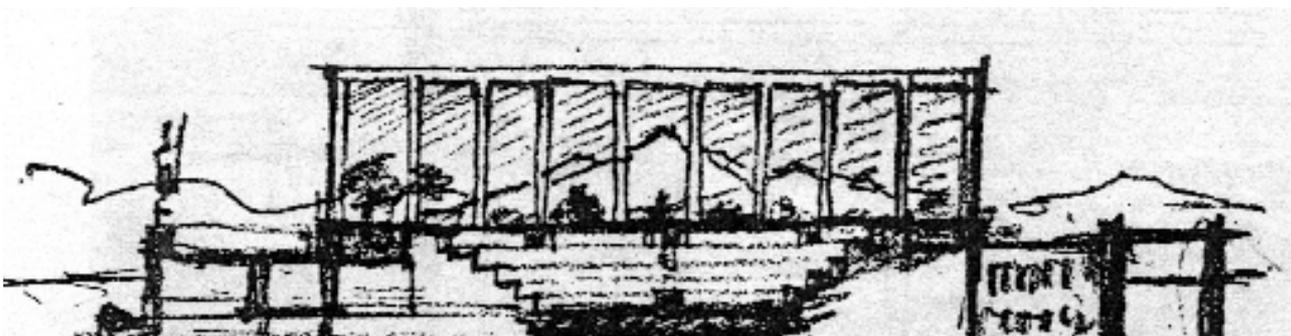


Tempio "canoviano" a Possagno.

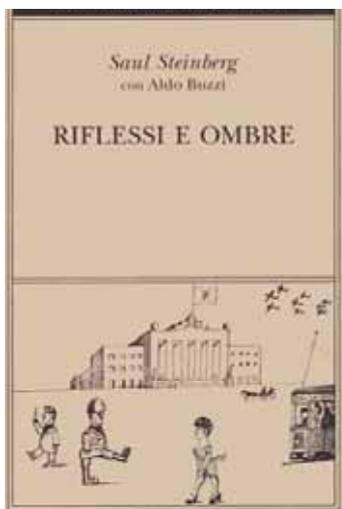
sostegno della copertura dell'edificio: in questa rappresentazione dell'idea di progetto l'ordine architettonico si contrappone al profilo irregolare delle montagne e in questa opposizione netta esso trova il suo significato e nel contempo esprime la forza e la bellezza delle montagne.

Questa intuizione divenne realtà quando mi trovai al Tempio Canoviano di Possagno: guardando le montagne dall'interno del pronao ritrovai il medesimo gioco di opposizione tra l'elemento naturale e l'ordine seriale dei fusti di pietra.

Mi sembra pertanto interessante riscontrare come l'architettura possa utilizzare gli oggetti e l'ambiente circostante per creare delle relazioni visive e mostrare "cose" che traggono anche da questo modo di venir svelate, un significato importante. E' un atteggiamento che io credo possa in parte riscattare la 'colpa' che il costruire ha nei confronti della natura e, comunque tende a sottrarre lo spazio edificato a quel mondo profano, per dirla con Bataille, a cui fatalmente e necessariamente esso appartiene. ■



Alvar Aalto: concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra Schizzo - 1926



## saul steinberg con aldo buzzi *riflessi e ombre*

edizioni adelpi

Si può tranquillamente affermare che Saul Steinberg personaggio globale, poliedrico è unico per le sue capacità nel saper descrivere principalmente con i segni, meglio disegni, i suoi pensieri codificati in testi esclusivamente visualizzati con immagini senza l'ausilio di parole. Steinberg ha pubblicato dodici volumi di disegni e allestito diverse mostre, due in particolare con scritti di Italo Calvino.

Grafico, architetto, pittore nasce in Romania nel 1914 da famiglia ebrea, studia a Bucarest e nel 1933 si trasferisce a Milano dove si laurea in architettura. Gli eventi della seconda guerra mondiale lo portano negli Stati Uniti, dove con estrema acutezza continuerà a disegnare, fatti e tragedie del periodo bellico. Memorabili le sue immedesimazioni con Milano, la collaborazione con lo studio BBPR, e la sorprendente partecipazione alla X Triennale dove nel Parco del Sempione creerà il graffito continuo sulle pareti del Labirinto.

In questo testo si materializzano, anche per mezzo del contributo del suo amico Aldo Buzzi, tutte quelle attitudini che personalizzeranno la sua unicità di artista-osservatore dell'uomo e delle manifestazioni, legate all'amore dei luoghi, dei condizionamenti, delle diverse società in cui si trova ad operare.

Spesso succede nel suo raccontare, che riemergano all'improvviso dei ricordi, delle immagini, degli odori, che si credevano persi, dimenticati e invece inaspettatamente riesplodono a nuovo, suscitando emozioni e suggestioni che vanno a sommarsi al presente, anzi lo completano.

"...L'influenza della fotografia sull'arte non è mai cessata. E' chiaro che un pittore come Bacon deriva dalla polaroid; ma nello stesso tempo è vero anche che l'arte precede la tecnica come l'odore precede la torta..."

Si incastrano come le tessere-idiomi di un mosaico, ognuna al suo posto, identificando il dato ricercato, ora più leggibile nei suoi contorni, confermando ciò che vuole esplorare.

E' proprio sulla sensibilità dei ricordi che si innesca il racconto delle sue vicende personali, anni importanti, pieni di entusiasmo, di difficoltà, di ironia, nella capacità di saper vedere ciò che gli sta attorno e di comunicarlo nei molteplici linguaggi del disegno e dei segni. "...Le donne di Tortoreto derivano direttamente dai mosaici bizantini di Ravenna. Avevano occhi rotondi (occhi come quelli li ho visti poi sui comic strips: Mickey Mouse, Orphan, Annie...), di una fissità incredibile e con sopraccigli grossi come baffi, una pelle tesissima, che sembrava imbottita dentro al punto da scoppiare, di un colore verso il rame. Portavano sulla testa delle grandi mezzane di rame con l'acqua e camminavano con la dignità di chi porta il mondo sulla testa..." Tracce grafiche della sua sensibilità che come personaggi incarrano case e paesi, soggetti e architetture.

"Riflessi e Ombre" è tutto questo: ricucire, separare, per poi ricomporre con estrema poesia il racconto e le precise analisi sociali e culturali che ne derivano....." I riflessi, intesi come codice visuale, sono dunque legati all'analisi matematica, alla simmetria, alla natura e al suo specchio naturale che è l'acqua. "L'acqua è stato il primo specchio dell'uomo...Così, non potendo attaccarla al muro per guardarsi ha dovuto inventare lo specchio..."

Sono moltissimi i suoi disegni, assidui e costanti, come i pensieri o le vicende del quotidiano e si generano una dopo l'altra in un rotolo alla cinese o fissi nell'unicità di ciò che è rappresentato. Una colonna Traiana da lui stesso identificata come un diario disegnato. Sono proprio gli eventi legati alla sua vita i più disparati che diventano scene da interpretare e da costruire: Washington, baseball, american dream, cubismo, Magritte ecc. da loro le sensazioni e le capacità di collocarli nei vari mondi dell'arte che spaziano dalla pittura sino all'architettura. Decisivi furono per la sua produzione incontri con artisti oggi famosi, in particolare con Magritte e la scoperta delle sue tre luci.

Altrettanto essenziali le diverse culture che ha conosciuto: dalla Romania, all'Italia, all'America tutte descritte con una capacità poliedrica, nel saper identificare e fare proprie, aspetti dell'una e dell'altra, riconoscendo positività anche nelle espressioni più comuni e scontate. Efficace, ironica e coinvolgente la lettura che fa della società americana, attraverso l'osservazione del consumo sfrenato del cibo, dei nuovi materiali, degli ambienti, dello spreco che spesso degenera nella perdita del valore delle cose. Nei suoi pensieri codificati in scritti brevi, si avvertono intuizioni che sanno cogliere con anticipo il dopo, come nella descrizione della nascente pittura americana, che trova nell'artificiale, nel neon, le sue qualità per poter agire e identificarsi. Saul Steinberg, muore nel 1999, oggi riconosciuto come ironico e malinconico poeta, che in "Riflessi e ombre" trova una delle sue espressioni più alte. ■

## **a cura di gianfranco perulli** ***l'ingegneria forense, i compiti*** ***e le responsabilità nel processo edilizio***

edizioni "il sole 24 ore", 2004

Per i professionisti che operano nel campo dell'edilizia, non meno che per i funzionari pubblici dello stesso settore, il problema forse più delicato con cui misurarsi pressoché quotidianamente consiste nel coordinamento tra applicazione delle regole tecniche e normative giuridiche.

Il Dipartimento di Costruzione dell'Architettura dell'Università di Venezia ha colto il significato di questo problema organizzando un convegno interdisciplinare fine 2002 con al collaborazione dell'Università di Padova e dell'Università Federico II di Napoli e col patrocinio anche della FOAV e del FOIV, oltre che della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Venezia, a cui ha partecipato un nutrito gruppo di docenti e studiosi di discipline tecniche e giuridiche, che si sono misurati sul tema del rapporto tra tecnica e diritto attraverso una ricognizione di ampio spettro delle sue molteplici valenze.

Una pubblicazione del Sole24ore, curata dal Prof. Gianfranco Perulli ed intitolata, appunto, "Tecnica e diritto. L'ingegneria forense, i compiti e le responsabilità nel processo edilizio" raccoglie ora i numerosi contributi dei relatori.

Si tratta di una panoramica molto articolata delle molteplici angolature e dei punti di contatto, intersezione ed attrito tra discipline tecniche e diritto, suddivisa in tre parti, dedicate rispettivamente ai profili generali, alle linee guida del processo edilizio nei suoi profili tecnici, ai materiali per un quadro d'insieme degli aspetti giuridici e degli strumenti in sede giurisdizionale; all'interno delle tre sezioni viene proposta una ricca serie di temi, che spaziano dalle questioni più direttamente tecniche (come: fattori di rischio naturale e responsabilità umane nel processo di costruzione; irregolarità strutturali e vulnerabilità sismica degli edifici), a quelle di matrice più direttamente giuridica (quali: responsabilità penale dei protagonisti edilizi, competenze professionali nel settore edilizio, le interferenze tra la responsabilità del direttore dei lavori e quella degli altri soggetti dell'attività edilizia, etica e deontologia), ad altre ancora che sono, per così dire, ibride (ad es.: valutazione di affidabilità di un edificio a struttura in c.a., ruolo dei tecnici della sicurezza). ■



## il grande teatro del mondo. l'anima e il volto del '700

Sappiamo benissimo che una delle forme che maggiormente espressero lo spirito illuministico fu il teatro, voce arguta di una società patinata da eleganza, mondanità e tenue sentimentalità.

E proprio come un lungo spettacolo teatrale si svolge questa mostra curata da Flavio Caroli a Milano, ove attori protagonisti e comprimari, comparse e sceneggiatori vengono chiamati a rappresentare la complessità del XVIII secolo, troppo spesso considerato solo un momento di passaggio tra vecchio e nuovo, tra il barocco del Seicento e la modernità dell'Ottocento, ma che invece ha sviluppato in piena autonomia spunti di rottura e di rinascita, di riforma e di tolleranza.

Tra ragione e oscurantismo, tra sfruttamento ed emancipazione, tra privilegi e libertà, l'Età dei Lumi ha visto esplodere terremoti sociali e culturali preannunciati dalla pubblicazione del primo volume dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert nel 1751, e dall'uscita dell'Indagine filosofica sull'origine delle nostre Idee del Sublime e del Bello di Burke, due opere che racchiudendo le premesse ideologiche della Rivoluzione francese e del Romanticismo favorirono la formazione dello spirito moderno.

Inoltre, sempre in questi anni le celebri parole di Kant (Sapere aude!) ebbero la forza di vanificare un mondo ancestrale di pregiudizi, di oscurantismi, di pigrizie mentali estranee allo spirito conoscitivo connotato nell'uomo.

Naturalmente, per rappresentare tanta complessità e tante stridenti contraddizioni si è reso necessario disporre di una vasta orchestrazione tematica in grado di richiamare i maggiori campi d'espressione settecenteschi, dalle arti figurative alla musica alla letteratura al teatro, riunendo 318 pezzi provenienti da 300 musei di tutto il mondo, in una sorta di composizione omerica fedele ai dettami democratici dell'epoca.

Non a caso, nella prima sezione vengono presentati in modo paritetico "I Ricchi" e "I Poveri" attraverso le raffigurazioni di Ceruti, Fra' Galgario, Tiepolo, Goya, Rosalba Carriera, Chardin e Gainsborough, plateale dimostrazione di come il genere ritrattistico, sconfinando tra potenza, eleganza ed arroganza, si rivelasse il modo espressivo designato per tutte le ostentazioni e ambiguità.

Nelle sezioni successive è rievocato, invece, tra scene arcadiche e sentimenti nostalgici, l'incanto del Grand Tour, ambientato nell'Arcadia senza tempo di Zuccarelli e Zais, o nella Roma di Van Wittel, la Verona di Carlevarijs, la Padova di Canaletto o la Milano di Magnasco e Bellotto, in una contrapposizione di vedute di alta concentrazione emotiva.

Inoltre, con il Trattato di Lavater il Settecento vide la nascita della Fisiognomica, di quella sofisticata forma rappresentativa che sfocerà nella Psicologia e nelle caricature di Hogart, Ghezzi, Zanetti, Tiepolo e Watteau, dissacranti dimostrazioni di come, dopo la prevalenza cartesiana della ragione sugli istinti e dopo le profonde inquietudini pascaliane, gli artisti fossero capaci di affondare lo scandaglio psicologico del pennello in quelle percezioni insensibili "delle quali", notava Leibniz, "neppure ci accorgiamo".

Ma tutto questo intreccio di Scienza e Arte, Natura e Filosofia, Razionalismo e Realismo, si annulla istantaneamente davanti alla drammaticità di Füssli, che nell'unica opera esposta in mostra, Gertrude, Amleto e il fantasma del padre di Amleto racchiude l'implacabile drammaticità di un uomo consapevole di aver perso qualsiasi fede e qualsiasi sicurezza, ormai inesorabilmente trascinato dalla spaesante corrente della modernità. ■



PAVER

## mostre

- **“Expoferroviaria 2004”**

Rassegna dedicata non solo ai treni, ma anche alle metropolitane e tramvie urbane

Torino, Lingotto Fiere  
25-27 Maggio 2004 - [www.expoferroviaria.com](http://www.expoferroviaria.com)

- **“In viaggio con le muse” ed. 2004**

Rovereto, MART  
1 maggio / 21 novembre - [www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

- **“Il secolo dell'impero. Principi, artisti, borghesi tra il 1815 e il 1915”**

Rovereto, MART  
25 giugno / 21 ottobre 2004 - [www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

- **“Caravaggio - la Medusa. Lo splendore degli scudi da parata del '500”**

Milano, Museo Bagatti-Valsecchi  
fino al 23 maggio 2004 - [www.museobagattivalsecchi.org](http://www.museobagattivalsecchi.org)

- **“Il laboratorio delle idee - Figure e immagini del '900”**

Rovereto, MART  
fino al 20/11/2005 - [www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

- **“Transavanguardia. La collezione Grassi”**

Rovereto, MART  
fino al 5/9/2004 - [www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

- **“Project Room: Giulio Paolini dialoga con la collezione permanente”**

Rovereto, MART  
fino al 12/9/2004 - [www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

- **“Medardo Rosso, all'origine della scultura moderna”**

Rovereto, MART  
fino al 22/8/2004 - [www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

- **“Piano superficie progetto” mostra di Alessandro Anselmi**

Roma, via Guido Reni 2  
13 marzo - 16 maggio 2004  
Informazioni: Tel 06 3202438

- **“Performative Architecture”**

Bari, Piazza Mercantile, 75  
Fino al 16 Maggio  
Informazioni: [www.aiborg.net](http://www.aiborg.net)

- **“Stazioni. Luoghi per le città”**

La mostra espone le opere che i maggiori architetti della scena internazionale hanno ideato per i concorsi di progettazione promossi dal Gruppo Ferrovie dello Stato. Roma, Ambulacro di Palazzo Reale  
Fino al 15 Maggio  
Informazioni: Tel. 06.85258337 - [carla.recchi@tav.it](mailto:carla.recchi@tav.it)

- **“Il Pirellone torna nuovo - inaugurazione e mostra sul restauro”**

Milano, piazza Duca d'Aosta  
Fino al 16 Maggio

## incontri

- **8° convegno nazionale di ingegneria del vento**

Organizzato dal dipartimento di meccanica e materiali Reggio Calabria, aula magna facoltà di ingegneria  
21-23 giugno 2004  
informazioni [tintatour@tintatour.it](mailto:tintatour@tintatour.it)

- **Incontri di aggiornamento per la sicurezza nei cantieri**

Organizzato da Treviso Tecnologia presso l'Ordine degli ingegneri di Treviso  
dal 12 marzo al 18 giugno 2004  
informazioni [cert@tvtecnologia.it](mailto:cert@tvtecnologia.it)

- **Archiviaggiando**

Como e le architetture di Giuseppe Terragni  
Organizzato dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Verona  
Sabato 19 giugno 2004  
informazioni 045-8034959

- **Castelvecchio, Conferenze 2003-2004 “Tra antico e moderno”**

**Verona, 1839, alle origini della fotografia**  
Verona, Circolo Ufficiali di Castelvecchio,  
18 maggio 2004  
informazioni 045-594734

- **Itinerari di Architettura Milanese**

Organizzato dalla Fondazione dell'Ordine Degli Architetti  
Sabato 8 maggio: “La casa alta”  
Domenica 16 maggio: “Il condominio”  
Domenica 23 maggio: “I luoghi del lavoro”  
Sabato 29 maggio: “Edilizia popolare”  
Informazioni: Dott.ssa Giulia Pellegrino  
Tel 02-62534202; Fax 02-62534209;  
[coordinamento.fondazione@ordinearchitetti.mi.it](mailto:coordinamento.fondazione@ordinearchitetti.mi.it)

- **La Perequazione Urbanistica**

Roma, martedì 11 maggio 2004  
Centro Congressi Cavour - Via Cavour 50/a  
Informazioni: [info@fondazioneastegno.com](mailto:info@fondazioneastegno.com)  
<http://www.fondazioneastegno.com>

- **Costruire ecologico: è possibile?**

Palazzo Valentini - VIA IV Novembre 119/A  
13 maggio 2004  
Informazioni: Tel 06.50.35.488

- **Auditorium aperto a tutti - visite e mostre in corso**

Palazzo Valentini - VIA IV Novembre 119/A  
13 maggio 2004  
Informazioni: Tel 06.50.35.488

- **“Le muse inquietanti”**

Serie di Incontri  
Teramo, fino al 4 giugno 2004

- **“La festa per l'architettura a Milano”**

Due mesi quelli di Maggio e Giugno 2004, in cui la Triennale di Milano sarà il fulcro di una serie di eventi, incontri, mostre, convegni internazionali che avranno come tema l'architettura e i suoi intrecci con il cinema e la letteratura. La “Festa per l'Architettura”, diventerà un appuntamento annuale promosso dalla Triennale in collaborazione con il Comune di Milano, la Regione Lombardia e l'Ordine degli Architetti e Paesaggisti di Milano, dedicato a tutti gli appassionati di arte e architettura.  
Informazioni: [www.triennale.it](http://www.triennale.it)

- **Corso di 120 ore per coordinatore D.Lgs. 494/96 art. 10 all. V**

Organizzato da Treviso Tecnologia presso l'Ordine degli ingegneri di Treviso  
dall'11 marzo al 24 giugno 2004  
informazioni [cert@tvtecnologia.it](mailto:cert@tvtecnologia.it)

- **Corso di orientamento all'architettura del paesaggio**

Organizzati da Fondazione dell'Ordine degli architetti di Milano  
Febbraio-maggio 2004  
informazioni: [fondazione@ordinearchitetti.mi.it](mailto:fondazione@ordinearchitetti.mi.it)

- **Corsi di formazione permanente del politecnico di Milano**

Il programma di tali corsi è consultabile sul sito [www.formperm.polimi.it](http://www.formperm.polimi.it)

- **Impianti di trattamento e smaltimento rifiuti autorizzazioni obbligatorie e strumenti volontari**

8-12 novembre 2004  
organizzati da FAST Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche  
informazioni [www.fast.mi.it](http://www.fast.mi.it)

- **Corsi di formazione su**

- la VIA di piccoli impianti idroelettrici 20 maggio 2004  
- la VIA di impianti eolici 17-18 giugno 2004  
- la valutazione di incidenza 5-6 ottobre 2004  
-reti ecologiche e interventi di miglioramento ambientale 7-8 ottobre 2004  
organizzati da centroVIA italia  
informazioni [www.centrovia.it](http://www.centrovia.it)

- **Corso di perfezionamento in sistemi tecnologici per la valutazione economica dei beni culturali e ambientali**

organizzato dall'Università di Ferrara e CARID  
informazioni <http://carid.unife.it/perfez.html>

- **Master di 2° livello**

- **"Restauro architettonico e recupero edilizio urbano ambientale"**

Direttore Paolo Marconi  
Roma 3, Università degli Studi  
Informazioni:  
[www.uniroma3.it/didattica/CorsoPL.asp?cod=98058](http://www.uniroma3.it/didattica/CorsoPL.asp?cod=98058)

- **D.L. 22/1/2004 n. 42\* - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio n. 237**

Publicato G.U. 24/2/2004 n° 45  
*\* Il numero del D.L. è stato così modificato dall'errata corrige pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del 26/2/2004 n° 47*

- **Legge Regionale n. 11 del 23/04/2004 pubblicata in B.U.R. n. 45 del 27/4/2004 - "Norme per il governo del territorio" approvata dal Consiglio Regionale del Veneto giovedì 8 aprile 2004**

- **Corso di perfezionamento "Le nuove politiche urbane"**

Direttore Paolo Avarello  
Roma 3, Università degli Studi  
Informazioni: [www.uniroma3.it](http://www.uniroma3.it) - [palazzo@uniroma3.it](mailto:palazzo@uniroma3.it)

- **Serie di Corsi di Formazioni**

Organizzati dalla Fondazione Giovanni Astengo  
Informazioni: [www.fondazioneastengo.com/default.htm](http://www.fondazioneastengo.com/default.htm)  
[www.inu.it/astengo/index.html](http://www.inu.it/astengo/index.html)

- **Corso multimediale gratuito di acustica industriale e di ricerca**

Organizzato da Spectra s.r.l.  
Informazioni: [www.spectra.it](http://www.spectra.it)

- **Art experience**

International workshops in contemporary visual arts and music  
Organizzato da Domus Academy  
Telecom Italia Future Center, Convento di Sal Salvador - San Marco (VE)  
1° Workshop: No Vitrines, No Museum, No Artists. Just a Lot of People - dal 18 al 23 Maggio  
2° Workshop: The Listening Eye - Dal 15 al 20 Giugno  
Informazioni: [www.domusacademy.it](http://www.domusacademy.it)

- **Corsi sulla scienza dell'illuminazione**

Organizzato da Sfacciata Lighting Academy  
Informazioni: [www.lightingacademy.org](http://www.lightingacademy.org)

- **La riforma dei servizi pubblici locali - D.L. 269/2003 e Legge 350/2003 - Ipotesi di affidamento. Regime transitorio**

Organizzato dalla Promo P.A. Fondazione  
Roma 26 - 27 Maggio 2004  
Informazioni: [www.promopa.it](http://www.promopa.it)

- **D.L. 31/3/2004 n. 82 - Proroga dei termini in materia edilizia**

**Ha concesso la proroga del termine fissato per la presentazione delle istanze di condono dal 31/3 al 31/7/2004**  
Publicato sulla G.U. n. 76 31/3/2004

- **D.G. 5/4/2004 n. 527 - "L.R. n. 10 26/3/99 - Nuova definizione degli interventi idraulici non sottoposti a VIA"**

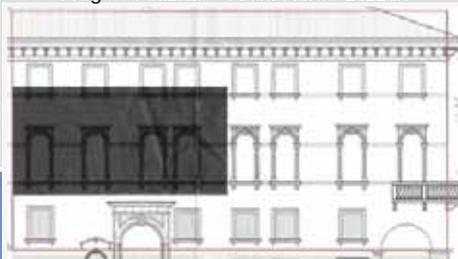
Publicata sul BUR 6/4/2004

ZEROTRE

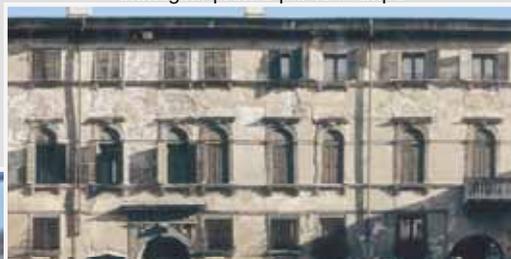
# Teli di copertura in dalla **Progettazione** alla **Realizzazione**.

**Studio 12**, concessionaria esclusiva per la pubblicità su Architetti Verona, opera a 360 gradi nel mondo grafico e pubblicitario. Dalla brochure A4 su carta al telo PVC forato per restauri e PVC pieno per immagini pubblicitarie di qualsiasi dimensione: la passione e gli oltre vent'anni di esperienza sono

Progetto iniziale - Arch. Marco Lazzari



Elaborazione foto, correzione prospettiva e colori.  
Immagine pronta per la stampa



Montaggio del telo



Palazzo Benciolini Serenelli, Verona. 350 mq, stampa su telo in

Mantenere intatto il paesaggio storico-monumentale e l'ambiente circostante durante i lavori di restauro, manutenzione o costruzione di edifici, e' il nostro obiettivo. Studio 12 e' in grado di riprodurre a grandezza naturale sulla rete di protezione in PVC l'immagine di facciate perfettamente uguali all'originale, riprendendo da foto o da progetto. Unendo sensibilita' artistica e alta tecnologia, Studio 12 realizza opere di riproduzione di immagine su qualsiasi tipo di materiale, di qualsiasi dimensione,

## GIOVANI ARTISTI EMERGENTI



Marco De Agostini: MCMADRIE, 2007



Fred Finn: HYDROWELL, 2004



Santa Scavini: Merry Maker, 2004

## COMPLEMENTI D'ARREDO E OGGETTI DI DESIGN



**PAVIMENTAZIONI e RIVESTIMENTI IN RESINA** (visione campionatura ed informazioni solo su appuntamento)



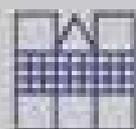
**MAMM** | **MARTE - ARTECONTEMPORANEA**  
**MRMM** | via Cesare Batteloni, 2 - 37012 BUSSOLENGO - VR - ITALY  
**MTMM** | tel 045.7158034 - info 349.2340831 - email m\_arte@hotmail.com  
**MEMM** | orario 10.00-12.30 15.30-19.30 (chiuso lunedì mattina, domenica)

# BORSATO

La Grande Cucina. Italiana.



Via Golosine, 174 37136 Verona  
Tel. 045.509670 r.a. Fax 045.501076



**TONCELLI**

Systema



## Bucarest. Appunti di viaggio.

Tosoni offre soluzioni avanzate di nuove tendere architettoniche a livello internazionale in tutto il mondo. Escoltate con noi, i nostri rappresentanti, l'immagine più immediata di questo differente modo di progettare e realizzare ed alle migliori tecnologie, una garanzia sono una serietà continuata con il tenere del progetto.

**TOSONI**  
FACCIAE CONTINUE - CURTAIN WALLS

